QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-241 al 43-249

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
12 Settembre 1952
Anno VIII - N. 216
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-330, 50-330, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (dir. fisso necrologi L. 1800). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Fabbi. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 12500, semestre L. 6250, trimestre L. 3150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

EVITARE UNA "MAGINOT,, POLITICA

La riforma elettorale

Dopo i vari discorsi e colloqui politici degli ultimi giorni, sembra che il problema della riforma elettorale sia ormai avviato verso la soluzione. Siamo ancora, è vero, nella fase dei colloqui esplorativi; e l'ultima parola spetta, in ogni caso, al Parlamento. Ma sembra che i dirigenti dei partiti di centro si siano ormai orientati, in linea generale, verso la soluzione della proporzionale corretta col sistema del collegamento (o « imparentamento ») tra partiti affini e con l'attribuzione d'un premio di maggioranza a quel gruppo di liste che ottenga il maggior numero di voti. Anche il partito socialdemocratico — a giudicare dal discorso tenuto a Ovada dal suo segretario, on. Romita — pare disposto a, quanto meno, non del tutto restio ad abbandonare la difesa a oltranza della proporzionale pura e ad accettare, a determinate condizioni, quella « corretta ».

Restano tuttavia da precisare alcuni punti d'importanza non secondaria: quelli, soprattutto, concernenti il *quorum*, o minimo dei voti, necessario per poter ottenere il premio di maggioranza e le proporzioni di questo, nonchè la sua distribuzione tra le liste collegate. Chè, se pare ormai acquisito il concetto che il premio debba esser attribuito a quel gruppo di liste che riporti almeno il 51 per cento dei voti validi (e cioè, non la semplice maggioranza relativa, come nelle ultime elezioni amministrative, ma la maggioranza assoluta), così da salvaguardare il principio fondamentale della democrazia, resta tuttora aperto, invece, il problema della misura del premio stesso. Da parte democristiana si era parlato, nel luglio scorso, di tre quarti dei seggi; socialisti, liberali e repubblicani vogliono invece contenerlo entro più ristretti ed equi limiti. Bisogna evitare, infatti, che, nella prossima legislatura, abbia a determinarsi un pericoloso squilibrio tra « paese legale » e « paese reale » e che questo veda compromessi i mezzi costituzionali per esprimere e far valere le proprie aspirazioni. E che il margine di sicurezza garantito alla maggioranza sia tale da renderla sorda alle critiche dell'opposizione o meno sensibile all'esigenza di riforme o da indurla ad abusare del potere. Così, da parte liberale, si è parlato d'un premio di due terzi dei seggi; da parte socialdemocratica e repubblicana, di tre quinti: soluzione questa ultima che non altererebbe gran che gli effettivi rapporti di forza sanciti dal responso degli elettori. Si aggiunga, infine, nei partiti minori, la preoccupazione di evitare che la distribuzione del premio sia congegnata in modo da precostituire una maggioranza assoluta a favore della Democrazia cristiana.

Ma, al di là di questi problemi — non puramente tecnici o contabili, come potrebbero a primo aspetto sembrare, ma politici — ce n'è un altro, essenziale, che tutti li congloba.

Ogni sistema elettorale è essenzialmente uno strumento, il cui valore va sempre commisurato a una determinata situazione e a determinate finalità politiche. Prima di deliberare che quello esistente — e che, nel nostro caso, è il più democratico e il più consono allo spirito della nostra Costituzione — venga sostituito con un altro, bisogna accertarsi che quest'ultimo possa veramente servire ai fini in vista dei quali esso viene proposto. Quali sono questi fini? Sono — è stato detto — la difesa degli istituti democratico-liberali contro la duplice pressione dell'estrema destra e dell'estrema sinistra e la possibilità di costituire domani, nella nuova Camera, una salda e stabile maggioranza di governo, al riparo dalla tentazione di cercare appoggio fuori dello schieramento democratico, da colpi di sorpresa o da eventuali collusioni di forze politiche eterogenee, ma egualmente interessate a mettere in difficoltà il governo. Una maggioranza che (salvo che la Democrazia cristiana non ottenga anche nelle elezioni del '53 la maggioranza assoluta conseguita nel '48: ipotesi poco verosimile) non può essere che una maggioranza di coalizione.

Ciò significa che la progettata riforma elettorale può avere senso ed efficacia solo se accompagnata da un'intesa politica dei partiti di centro. E non da un'intesa puramente generica sui postulati generali della nostra politica (difesa della democrazia, Patto atlantico ecc.); bensì da un'intesa positiva e determinata, sia in vista del conseguimento dei comuni obiettivi elettorali sia, ove questi vengano raggiunti, della formazione di un governo che possa contare sulla partecipazione o, almeno, sull'appoggio di tutti e quattro i partiti stessi. La stessa adozione d'un sistema elettorale imperniato sull'« imparentamento » e sull'attribuzione d'un premio di maggioranza ha, come sua naturale presupposto e come sua giustificazione, una tal intesa. Sotto questo aspetto, ci sembra che abbia pienamente ragione l'on. Villabruna quando sostiene, come va facendo da mesi, che, prima di varare la nuova legge elettorale, è necessario che i partiti di centro esaminino se sia possibile tra loro un'intesa costruttiva in vista di un'azione politica e legislativa comune.

Ora, allo stato attuale delle cose, una simile intesa appare tutt'altro che facile o sicura. Profonde restano le divergenze che dividono, su punti di primaria importanza, i partiti di centro e vive le loro reciproche diffidenze. Essi non sono d'accordo nemmeno sull'attività legislativa da svolgere in questo scorcio di legislatura. Mentre, per esempio, i liberali chiedono che, prima della fine di essa, venga approvata dal Senato la legge sulle incompatibilità parlamentari e che la Democrazia cristiana assuma l'impegno di varare, al più tardi nei primi mesi della prossima legislatura, le leggi sulla Corte costituzionale e sul Consiglio superiore della magistratura, la Democrazia cristiana si mostra restia a prendere impegni in tal senso. Essa, a sua volta, vorrebbe far approvare, prima dello scioglimento della Camera, la legge cosiddetta « polivalente » e quella sulla stampa; avversate la prima dai socialdemocratici e la seconda da tutti e tre i partiti minori.

Sarebbe, in ogni caso, una pericolosa illusione attendersi dalla progettata legge elettorale quel che essa, di per sè, è inetta ad assicurare: il consolidamento della democrazia. Essa può meglio garantirne il funzionamento parlamentare; non già conquistarle nel Paese stabile solidità di consensi.

Di fronte all'indebolimento manifestatosi, nelle elezioni amministrative, nello schieramento di centro; alla persistente forza del blocco socialcomunista e alla ripresa monarchico-missina; allo scontento e al malessere che serpeggiano in vari strati dell'opinione e all'impressione che si è lasciata diffondere in essa che la stessa Repubblica sia un regime destinato forse a non durare, ci vuole qualcosa di ben più positivo e sostanziale d'una modifica della legge elettorale: che può anzi apparire come una comoda soluzione di ripiego. Occorre, da parte delle forze interessate al consolidamento e allo sviluppo della democrazia, un'azione che non sia solo di resistenza (e tanto meno di semplice difesa dello *statu quo*), ma di movimento: ossia, di decisa e coerente iniziativa democratica, la quale miri, senza compromessi nè deviazioni, ad allargare l'area dello schieramento democratico; ad attuare le indispensabili riforme; a dare un più positivo contenuto alle nuove istituzioni, e soprattutto a suscitare negli animi quel senso di fiducia in esse e quella volonterosa collaborazione che, in questi anni, si sono piuttosto affievolite che rafforzate.

In caso diverso, il « margine di sicurezza » chiesto alla nuova legge elettorale rischierebbe di convertirsi, per i partiti di centro, in una specie di linea Maginot politica; fonte di dannose illusioni e di conseguenti, amare delusioni. « La lotta per la democrazia, per la Città degli uomini liberi — ammoniva recentemente un insigne costituzionalista d'oltr'alpe — è anzitutto la ricerca di un'etica. La democrazia è un comportamento, un *engagement*. Senza questo *engagement*, la tecnica costituzionale è morta ». E i più studiati accorgimenti elettorali sono sterili.

Paolo Serini

Einaudi inaugura a Genova il Convegno federalista

Genova, 11 settembre.

Questa mattina, per la terza volta, Genova ha ospitato il Presidente della Repubblica, giunto per inaugurare il convegno internazionale per lo studio dei problemi economici della Federazione europea, organizzato dalla locale Camera di Commercio.

Nel pomeriggio si è svolta la prima seduta dei lavori sul tema: Scambi e politica commerciale dell'Europa federale.

Il Governo e il Parlamento riprendono l'attività legislativa

Venerdì prossimo primo Consiglio dei Ministri - Relazione sugli avvenimenti internazionali - Tredici bilanci in discussione alla Camera e al Senato - Fallito nel PSDI il tentativo per un accordo precongressuale

Roma, 11 settembre.

Venerdì mattina della prossima settimana si terrà il primo Consiglio dei Ministri della ripresa autunnale. Dalla Svizzera, dove è giunto per qualche giorno di riposo — e dove si incontrerà con il Ministro Scelba — l'on. De Gasperi ha dato oggi incarico al Sottosegretario Andreotti di procedere alla convocazione. A quanto si prevede, l'on. De Gasperi farà una relazione sulle riunioni internazionali di Strasburgo e Lussemburgo, ed i Ministri Pella e La Malfa, che saranno per quella data di ritorno dall'America, metteranno a parte i loro colleghi sulle riunioni di Città del Messico e di Washington.

Esaurita la fase delle relazioni (oltre a quella delle felicitazioni al Ministro Scelba che avrà ripreso il suo posto al Viminale), il Consiglio concorderà il programma di lavoro in vista della ripresa legislativa. Questa, com'è già noto, nella sua prima fase sarà quasi completamente occupata dalla discussione dei bilanci, che dovranno essere tutti approvati entro il 31 ottobre, termine di scadenza dell'esercizio provvisorio. Com'è stato già annunciato, la Camera si riaprirà il 23, con una settimana di anticipo sull'apertura del Senato, e questo perchè la Camera Alta deve ormai esaminare soltanto quattro bilanci (Interni, Agricoltura e Foreste, Commercio Estero, Industria e Commercio), mentre alla Camera ne sono pendenti nove (Industria e Commercio, Esteri, Africa Italiana, Giustizia, Marina Mercantile, Lavori Pubblici, Pubblica Istruzione, Lavoro e Previdenza Sociale).

Il Senato comincerà il suo lavoro con l'esame del bilancio degli Interni e la Camera con quello della Industria e Commercio; in relazione al criterio che il Senato ha priorità nella presentazione dei bilanci politici, e la Camera per i bilanci economici. Ovviamente la discussione dei bilanci consentirà una larga rassegna delle diverse attività in corso di sviluppo nei vari settori della vita nazionale e in questo senso saranno riproposti — oltre a quelli elettorali e di rapporto fra i partiti ai cui dibattito ci siamo abituati nel corso della stagione estiva — tutti i principali problemi del Paese. In questo senso avremo dunque un ritorno al concreto, e non è detto d'altra parte che proprio su questo terreno i vari gruppi parlamentari non possano fare le loro migliori e più proficue prove.

Intanto si annuncia che la Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione si riunirà domani a Montecitorio per un primo esame del lavoro svolto fino ad oggi. L'on. Tremelloni presenterà una prima monografia illustrativa, accompagnandola con una lettera nella quale è detto fra l'altro che la Commissione, a due mesi dalla sua istituzione, « ha già affrontato ed in gran parte superato le molte prevedibili difficoltà della vasta indagine, intesa a fornire al legislatore ed al Paese elementi di giudizio intorno ad uno dei più gravi attuali problemi italiani ». Nella riunione verranno poste le basi per la seconda parte dei lavori: si tratta di interrogare i maggiori dirigenti economici del Paese, e questa fase di inchiesta avrà inizio ai primi di ottobre.

Altra notizia che riguarda l'on. Tremelloni è che egli è stato chiamato a far parte, a titolo personale, della cosiddetta Commissione della Scure, una Commissione che fu istituita tempo addietro allo scopo di studiare le possibili riduzioni sulle spese di bilancio dei vari dicasteri, ma che per la verità dal giorno della sua istituzione aveva fatto parlare assai poco di sè, quasi facendo dimenticare che esistesse. Se ne riparla ora, alla vigilia del ritorno di Pella dagli Stati Uniti, e questa coincidenza, oltre al superiore senso di responsabilità che caratterizza l'on. Tremelloni, potrebbe indurre a pensare che ora si intenda fare sul serio. Si annuncia infatti che la Commissione, così rafforzata dall'ex-Ministro socialdemocratico, sarà convocata da Pella non appena egli sarà rientrato in Italia.

Venendo ora al consueto argomento dell'attività dei partiti in relazione alla legge elettorale, la novità della giornata consiste nelle riunioni tenute oggi, nella mattinata e nel pomeriggio dai rappresentanti delle correnti di centro-sinistra del P.S.D.I. Esse finora erano computate in numero di tre e prendevano nome rispettivamente dai più autorevoli esponenti, e cioè: Romita-Matteotti-Zagari; Mondolfo-Faravelli; Vittorelli-Codignola. Allo stato dei fatti di questa sera restano ancora tre, ma si è dovuto registrare lo spostamento di Vittorelli dalla corrente Codignola a quella di Faravelli-Mondolfo, e cioè da una corrente di intransigenza pura ad una che si potrebbe definire di intransigenza moderata.

Non si sa bene se anche Codignola — oggi assente per malattia — seguirà Vittorelli, ciò che porterebbe alla sparizione degli intransigenti puri per rafforzare gli intransigenti moderati: in ogni modo, trascurando queste sottili valutazioni di sfumature che fuori della cerchia del partito e forse in larghi strati della stessa base del partito, nessuno riesce a comprendere, il risultato da notare questa sera è di carattere diverso.

Esso, cioè, significa che il tentativo per un accordo fra tutte le correnti che Romita e Saragat auspicavano potesse avvenire prima del Congresso, non ha avuto successo, e pertanto la corrente Mondolfo-Faravelli presenterà a Genova una propria mozione in difesa della proporzionale pura. Si dichiara che negli ambienti del centro non si hanno perciò preoccupazioni su quelli che saranno i risultati finali, essendo le altre correnti sufficientemente sicure di ottenere la maggioranza. In ogni modo continuano le campagne di esortazione per conservare in ogni circostanza l'unità del partito, e in questo senso è ispirato un articolo dell'on. Zagari che uscirà domani su *Voce Socialista*.

Quanto al sen. Romita, nello stesso numero del settimanale del partito comparirà un suo articolo, che costituisce un richiamo alle questioni di sostanza: « Non vorrei — egli scrive difatti con ancomiabile senso realistico — che nel fervore delle discussioni precongressuali sull'argomento più attuale ed appariscente, la legge elettorale, si dimenticassero gli altri, quelli veramente di fondo, quei problemi che servono a dare concretezza all'azione programmatica del partito ».

v. g.

Il presidente provvisorio, l'italiano Reggiano-Pico, abbraccia il belga Spaak subito dopo l'elezione. (Telefoto)

Spaak eletto presidente dell'Assemblea carbone-acciaio

Il senatore Casati nominato uno dei cinque vice-presidenti - A gennaio il primo bilancio dell'Europa col diritto di imporre tasse

(Dal nostro inviato speciale)

Strasburgo, 11 settembre.

Paul-Henri Spaak è stato eletto stamane presidente dell'Assemblea della comunità carbone-acciaio. L'elezione ha dato luogo alla prima lotta politica in seno all'Assemblea stessa ed è stata anche un primo collaudo del suo carattere supernazionale. I voti non sono stati dati infatti a seconda della nazionalità dei votanti ma d'accordo con le loro opinioni politiche. C'erano due candidati: il democristiano tedesco Von Brentano e il socialista belga Spaak. Ebbene, tutti i socialisti, compresi quelli tedeschi, hanno votato per Spaak, mentre tutti i democristiani hanno votato per Von Brentano. Il risultato è che Spaak ha vinto al primo scrutinio con 38 voti contro 30 di Von Brentano. In seno all'Assemblea si è dunque già delineata una destra e una sinistra: la sinistra ha vinto questa prima battaglia.

Questo di Paul-Henri Spaak non è d'altronde soltanto un nome illustre destinato a conferire prestigio all'Assemblea: egli è anche uno dei più energici e combattivi uomini politici europei e uno dei più convinti sostenitori dell'iden federalista. A 53 anni Spaak, che appartiene a una famiglia della borghesia intellettuale belga nella quale tanto il padre quanto i figli sono stati fra i più vecchi compagni di Vandervelde, ha dietro di sè un passato di lotta, di vittorie e di persecuzioni. Nel 1916 fu arrestato dai tedeschi e internato in Germania. Eletto deputato di Bruxelles nel 1932, alla Camera prese posto all'estrema sinistra. Tre anni dopo entrò a far parte del Ministero socialista e nel 1938 fu Primo Ministro. Profugo durante la seconda invasione tedesca del suo Paese, per tutta la durata della guerra rimase in carica come Ministro degli esteri del Governo in esilio a Londra. Nel 1947 fu ancora capo del Governo belga dopo essere stato il primo Presidente dell'assemblea dell'U.N.O.

Nel dicembre dell'anno scorso Spaak aveva dato le dimissioni da tutte le cariche occupate a Strasburgo, dopo avere constatato che il Consiglio dell'Europa non era altro che una accademia inconcludente e senza nessuna efficacia pratica. L'avere accettato oggi la nuova carica è la prova della fiducia che egli ha negli sviluppi federalistici affidati all'Assemblea del pool, perchè Spaak non è di certo l'uomo che accetti una carica per il suo lustro decorativo; egli, che è anche il Presidente del movimento internazionale europeista, se ha accettato è perchè è convinto che questa volta a Strasburgo si fa sul serio l'Europa.

Nella seduta del pomeriggio, prima che Jean Monnet e il Cancelliere Adenauer prendessero la parola, sono stati eletti senza contrasto i cinque vice-presidenti dell'assemblea. Essi sono: il senatore Alessandro Casati (Italia); Pierre Henri Taitgen (Francia), Hermann Puender (Germania), Jean Fohrmann (Lussemburgo) e G. Vixseboxse (Olanda).

Poi Jean Monnet, presidente dell'alta autorità, ha esposto all'assemblea il suo programma di lavoro. Egli ha ricordato innanzitutto il carattere extranazionale dei nuovi organismi: « Nell'esercizio delle loro funzioni — ha detto — i membri dell'alta autorità hanno preso l'impegno solenne di non sollecitare nè accettare alcuna istruzione e di astenersi da ogni azione incompatibile col carattere supernazionale del loro mandato. La vostra missione partecipa della stessa natura. Nell'esercizio del vostro mandato, voi siete i rappresentanti della comunità tutta intera ».

Ha poi annunciato che nella sessione di gennaio l'Alta Autorità presenterà all'Assemblea un rapporto generale sulla situazione della comunità. A tale rapporto sarà unito un preventivo che costituirà il primo bilancio dell'Europa, col diritto di riscuotere le entrate corrispondenti, cioè le prime imposte europee. I fondi necessari al funzionamento degli organismi della comunità non provengono infatti dal contributo degli Stati, ma dalle somme prelevate direttamente sulla produzione.

Infine Konrad Adenauer, nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio dei ministri, ha investito l'Assemblea del compito di preparare la costituzione di una comunità politica europea, d'accordo con le decisioni che i sei Ministri degli Esteri hanno preso l'altro giorno a Lussemburgo.

Egli ha detto che, nell'insieme degli organismi europei, di nuova creazione, il Consiglio dei ministri ha funzioni più conservatrici: esso si preoccupa infatti che nella nuova Europa non vengano distrutte le differenze nazionali esistenti fra i vari Paesi. L'Assemblea invece ha un carattere più dinamico e innovatore. « Noi apprezziamo questo vostro dinamismo — egli ha detto — ed è appunto per ciò che vi affidiamo il compito di accelerare ulteriormente lo sviluppo dell'unità politica europea. Se voi accettate l'incarico, sono convinto che potremo risparmiare molto tempo prezioso. Il lavoro che state per iniziare avrà certamente una portata storica: esso ha lo scopo di salvare la nostra civiltà insieme con la pace del mondo. Percorriamo insieme questa strada, signori, perchè è quella sulla quale l'Europa marcia verso un luminoso avvenire ».

Sandro Volta

MISURE GOVERNATIVE CONTRO GLI AUMENTI

Un limite massimo per i prezzi in Francia

Nel caso che i provvedimenti non avessero effetto saranno prese misure molto severe

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 11 settembre.

(Vice) Prezzi fermati al livello raggiunto il 31 agosto. E' questa la decisione più importante presa dal Consiglio dei Ministri di questa mattina per fronteggiare l'offensiva del carovita in Francia e quindi quella conseguente dei sindacati. Fermati, ma non fissati, si tiene a precisare, e non per una ovvia ragione di vocabolario. Limitazione e non blocco: ai prezzi viene dato un limite massimo, oltre il quale sarà pericoloso andare (sono stati tirati fuori vecchi decreti comportanti gravi pene pecuniarie e di prigione per i trasgressori), ma ad essi non viene chiusa la strada del ritorno. Anche in questo entra in gioco la psicologia di cui Pinay si è dimostrato grande specialista.

Una serie di misure particolari, che vanno da una accorta politica d'importazioni fino allo sviluppo di nuovi metodi di vendita, prevedono ribassi più o meno sensibili in numerosi prodotti e articoli: carne, utensili, prodotti chimici, generi di abbigliamento, impianti elettrici, ecc., con percentuali che giungono anche al 20 %.

Un portavoce del Governo, commentando queste misure, ha parlato di provvedimenti molto più duri che verrebbero senz'altro presi nel caso in cui i provvedimenti decisi oggi non avessero effetto.

Durante lo stesso Consiglio dei Ministri, il Presidente Auriol ha letto ai membri del Governo la lettera ricevuta dal Bey e il progetto di riposta già studiato e che è stato approvato. Nessun elemento nuovo è venuto a proposito delle trattative franco-tunisine, neppure dopo la colazione che ha riunito oggi a mezzogiorno al Quai d'Orsay Pinay, Robert Schuman, Maurice Schumann, il Primo Ministro tunisino Baccouche e altri tre suoi Ministri.

Si sa solamente che il Governo ha deciso che nei prossimi giorni saranno studiate le misure da adottare nel caso in cui le trattative con il Bey rimanessero al punto morto attuale.

La replica di De Gasperi alle dichiarazioni di Tito

"Occorre buona volontà e non grida aggressive. Le parole dell'amm. Gerkovitch sono false e ingiuriose,, - Un incontro in Svizzera col ministro Scelba

Parigi, 11 settembre.

Il presidente De Gasperi, prima di lasciare Strasburgo per la Svizzera dove trascorrerà tre giorni di riposo a Weggis in attesa di prendere la parola davanti al Consiglio dell'Europa, ha fatto al corrispondente di La Monde *le seguenti dichiarazioni:*

« Tito ha fatto le sue dichiarazioni celebrando il 10o anniversario della sua Marina. Ciò spiega in parte il tono delle sue parole. Ma nulla può giustificare il carattere insultante di intimazione che esse contengono. Gli uomini di Stato stanno usando i loro sforzi per garantire la pace, e trovare una soluzione giusta e comune a tutti i problemi che ancora assillano. Tale opera costruttiva come può comportare una minaccia per le frontiere nettamente stabilite della Jugoslavia? Nessuno pensa a mettere in causa queste frontiere, poichè esse sono definito da trattati.

« Le divergenze riguardano la sorte definitiva del Territorio Libero di Trieste, affidato provvisoriamente ad una amministrazione militare in virtù di un mandato internazionale. Per regolare tali divergenze gli uomini di Stato non fanno appello alla forza militare che essi hanno riorganizzato per fare fronte a una eventuale aggressione, ma alla ragionevole interpretazione del trattato di pace, e ai doveri di solidarietà di calore che hanno la responsabilità di applicarlo. Occorre buona volontà e non gridi d'allarme di natura aggressiva che stanno in modo veramente stridente con le preoccupazioni occidentali degli Stati membri del Patto atlantico e della Comunità europea, preoccupati di proteggere la libertà dei popoli democratici, e fra l'altro anche l'indipendenza della Jugoslavia.

« Quanto alle parole del vice-ammiraglio Gerkovitch preferisco supporre che egli non le abbia pronunciate, perchè sono così false e ingiuriose da non meritare neppure una risposta da parte di uomini responsabili ».

Il Presidente del Consiglio, salito poi in treno, ha raggiunto stamane alle 11 la stazione di Basilea, con mezz'ora di ritardo in seguito a un mutamento dell'orario dei treni in Francia. Egli si propone di trascorrere la fine di settimana in Svizzera, e naturalmente approfitterà di questo suo breve soggiorno nel territorio della Confederazione per incontrarsi col Ministro dell'Interno on. Scelba.

Il Presidente De Gasperi era accompagnato dal ministro Campilli, che ha proseguito direttamente per Roma.

Alla stazione lo hanno ossequiato il Ministro d'Italia a Berna, Egidio Reale, il primo segretario della nostra Legazione barone Paolo Tallarigo e il console d'Italia a Basilea.

Nella sosta di circa un'ora nella città svizzera sul Reno, il Presidente del Consiglio ha fatto un piccolo giro e quindi si è recato al Consolato d'Italia, dove si è cordialmente intrattenuto con alcuni operai italiani. Quindi è ripartito per ignota destinazione. Si ignora dove e quando avrà luogo il colloquio con il Ministro dell'Interno.

Belgrado ripropone il condominio a Trieste

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 11 settembre.

Alex Bebler, il delegato permanente della Jugoslavia presso le Nazioni Unite, ha incontrato stamane e trattenuto a lungo colloquio gli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia e il sostituto dell'ambasciatore americano George Allen che ha ricevuto oggi a Spalato l'ammiraglio Cassady comandante la sesta squadra. Bebler che è considerato con Velebit — il ministro jugoslavo a Roma — l'uomo più abile della politica estera di Tito verso l'Occidente, è giunto a Belgrado subito dopo il passo dei tre ambasciatori a Brioni per la soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste, a poco prima dell'arrivo di Eden.

Contemporaneamente, la stampa di Belgrado annunziava il ritorno di Kardelj alle sue funzioni di ministro degli Esteri e di vice presidente del Consiglio, dopo la lunga convalescenza in Slovenia. Subito dopo un comunicato *Tanjug* precisava che Kardelj sarà costretto dalle sue condizioni di salute a tornare, dopo una breve sosta a Belgrado, in Slovenia senza aver ripreso le sue funzioni.

E' quindi probabile che Bebler affianchi Kardelj nel punto cruciale delle pressioni nei confronti sul Governo jugoslavo, e non si esclude che il suo incontro odierno con i tre ambasciatori sia la prima risposta alle conversazioni di Brioni.

Bebler ha già avuto modo di mettere le carte in tavola, in un articolo sulla *Borba*, in cui dopo avere — secondo il tradizionale metodo marxista — rifatto la storia polemica dei rapporti italo-jugoslavi a proposito dell'Adriatico, arriva alla conferma dell'attuale posizione del Ministero degli Esteri jugoslavo sulla questione di Trieste: la migliore soluzione è il condominio italo-jugoslavo sull'intero Territorio Libero di Trieste. Come si sa, tale punto di vista ripetuto alla vigilia della visita di Eden, era stato immediatamente respinto da De Gasperi durante gli incontri di Lisbona. La ripetizione di Bebler indica che il regime di Tito non vuole muoversi da tale atteggiamento.

Intanto le strane dichiarazioni di Tito e del comandante in capo della flotta jugoslava, ammiraglio Gerkovic, su una pretesa minaccia italiana alle coste dalmate, e che hanno provocato oggi stesso la replica di De Gasperi, indicano ancora una volta che la propaganda del regime insiste nel presentare all'opinione pubblica del Paese non solo la minaccia dei satelliti danubiani dell'U.R.S.S., ma anche dell'Italia. E questo, si pensa, per mimetizzare agli occhi della vecchia guardia del partito comunista jugoslavo la rapida evoluzione del regime verso Occidente.

Nel frattempo l'ambasciatore inglese annuncia che Eden incontrerà Tito a Belgrado e poi nel castello di Brno in Slovenia. Fra un incontro e l'altro Eden trascorrerà due giorni a Ragusa, sull'Adriatico, dove prenderà i bagni senza incontrare giornalisti. Forse per questo fatto particolare si è propensi a pensare che sulla spiaggia adriatica l'inviato del Foreign Office esaminerà da vicino gli sviluppi dei contatti fra Belgrado, Atene e Ankara.

m. f.

Novantamila uomini e armi nuove impegnati nelle manovre nel Friuli

Accanto alle nostre cinque divisioni più moderne, entrano oggi in azione mezzi da sbarco ed aerei italo-americani - Un'esposizione del gen. Frattini a Udine, diventata "città di retrovia,,

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 11 settembre.

« Non miriamo al grandioso, miriamo al perfetto » diceva stasera un alto ufficiale. Le manovre d'autunno delle forze aero-terrestri e marittime del Sud-Europa dovranno chiarire l'efficienza di quella che può definirsi la punta di diamante dell'esercito italiano: *Folgore, Ariete, Mantova, Trident ino, Julia*, le nostre divisioni più moderne vi sono impegnate. I mezzi da sbarco che da domani entreranno in azione al largo delle coste venete sono italiani; accanto a stormi statunitensi, il nerbo dell'aeronautica impiegata nell'esercitazione è italiano. Si tratta della più complessa e compatta prova cui siano chiamate, dalla fine della guerra, le nostre forze: una tale precisa responsabilità pesa sul gen. Frattini, comandante dell'estremo bastione sud delle forze del N.A.T.O.

Frattini è apparso intanto, proprio come notava l'altro giorno il *New York Times*, « un uomo sicuro del fatto suo ». Ai giornalisti, fra i quali sono straordinariamente numerosi gli inviati stranieri, ha spiegato stasera lo scopo e le caratteristiche delle manovre: non grandi manovre, dal momento che si svolgono sul piano divisionale, ma operazioni di *élite*. Agire sul piano dell'impiego di armate e gruppi d'armate comporterebbe un onere troppo grave all'erario e limiterebbe la libertà funzionale dei reparti, in contrasto con quella che sembra essere la sostanza tecnica della modernissima guerra difensiva: « e mi permetto inoltre di rilevare — ha soggiunto Frattini — che le grandi manovre implicano danni eccessivi alle coltivazioni agricole. Non dimentichiamo che l'Esercito è al servizio del Paese ».

Il dato saliente di queste manovre sarà fornito dalla cooperazione aero-terrestre, intesa in un senso così ampio come mai prima d'ora in Italia. Il generale Lalatta ha chiarito che l'arma del cielo sarà usata in massa sugli obiettivi designati dal comando terrestre: ha fini tattici, quindi, ma in misura poderosa. Buona parte dei velivoli dell'A.A.F.S.E. (le forze aeree atlantiche del sud Europa, a disposizione del generale statunitense Schlatter) si leverà domattina sul Friuli, dalla Carnia al mare: il 3°, il 5°, il 6°, il 13° degli stormi italiani; una formazione americana da trasporto; gli apparecchi della fanteria di marina U.S.A., che decolleranno dalle portaerei al largo di Monfalcone. Vampires, F. 84 a reazione, F. 51, F. 47, C. 119 e S. 82 da trasporto interverranno nelle prove di guerra.

Le manovre dureranno dieci giorni. Si è appena conclusa la operazione « Carroccio » in Val di Staffora, cui ha preso parte la divisione « Legnano » dando prova, ha voluto confermare Frattini, di « coscienza, buona volontà, comprensione ammirevolissime ». Ora si accende il Friuli: Udine, movimentata com'è dal passaggio dei « comandi », ha l'aspetto di una città di retrovia, sotto la pioggia battente.

L'insieme della manovra è denominato « Muro antico », forse per alludere a questa vecchia, insopprimibile funzione di baluardo che ha il Friuli verso la valle del Po e la penisola; o per rifarsi alla definizione che Eisenhower dette del Patto Atlantico: « Un muro di sicurezza per il mondo libero dietro il quale prosperino le istituzioni della libertà ». Novantamila uomini si avvicenderanno nelle operazioni; nuove armi, dai cannoni senza rinculo, al bazooka di ultimo calibro, ai pezzi da 105, saranno sperimentati. Non c'è nessuna esagerazione nell'affermare che le « piccole manovre » friulane rappresentano un banco di prova non solo per il nostro esercito: il « tema » della difesa dei confini italiani coincide in misura sempre maggiore con un interesse più vasto.

c. l.

La questione dei prigionieri

Una proposta messicana per le trattative in Corea

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 settembre.

Il Foreign Office, secondo la dichiarazione odierna di un portavoce, sta ora studiando — « con tutta l'attenzione che si meritano » — le proposte presentate per una soluzione del punto morto nelle trattative di armistizio in Corea. Come si ricorderà, queste trattative sono arenate da molte settimane sul problema del rimpatrio dei prigionieri. Mentre non risulta che vi siano in mano coreane o cinese prigionieri delle Nazioni Unite che non vogliono tornare alle proprie case, una notevole percentuale di prigionieri cinesi e coreani in mano delle Nazioni Unite rifiuta di accettare il rimpatrio; essi hanno dichiarato alle autorità di essere pronti a resistere a qualsiasi decisione in questo senso.

A Pan Mun Jon i delegati delle Nazioni Unite sostengono il diritto dei prigionieri alla scelta, mentre i delegati comunisti vogliono imporre il rimpatrio forzato, soprattutto per ragioni di prestigio. Il progetto messicano, a quanto risulta, sarebbe di distribuire i prigionieri comunisti che non vogliono tornare in patria fra i vari Paesi delle Nazioni Unite, dove essi verrebbero avviati al lavoro. La scelta potrebbe essere così rimandata fino a che non si siano ristabilite « condizioni normali ». Questa proposta, che a qualcuno — come il Ministro degli Esteri australiano — è parsa immediatamente « non pratica » e a qualche altro « inaccettabile ai comunisti », viene ora studiata a Londra come « un suggerimento avanzato in buona fede e con sincerità ».

r. a.

L'Eritrea annessa all'Impero etiopico

Asmara, 11 settembre.

Oggi l'Eritrea, la più antica colonia italiana, è stata definitivamente annessa all'Etiopia, e l'imperatore Hailè Selassiè ne ha ratificato l'atto.

La Federazione, già, come si ricorda, approvata dalle Nazioni Unite, ha coinciso con l'Anno Nuovo, secondo il calendario copto-cristiano. La festa è stata celebrata con grande solennità in tutta l'Eritrea. Una grande folla ha assistito alle cerimonie religiose nelle chiese copte, e la gioventù ed i fanciulli, recanti i colori etiopici, hanno sfilato per le vie della capitale. Sono state esposte anche le bandiere abissine in quiche negozio greco, ebraico ed arabo, nel quartiere europeo.

CRONACA CITTADINA

I panificatori torinesi ignorano la Commissione comunale

Il caos nel prezzo del pane in ogni Centro della Provincia

Il risultato dell'inchiesta municipale sarà riferito oggi alla Giunta

L'assemblea dei panificatori hanno tenuto ieri, era molto attesa soprattutto perchè si prevedeva una presa di posizione della categoria nei confronti della commissione comunale per il controllo del prezzo, i cui lavori avrebbero portato alla conclusione che il pane può essere venduto a 120 lire al chilo al massimo. I panificatori invece da una ventina di giorni, come è noto, rifiutano di applicare il prezzo di 126 lire fissato dal comitato provinciale ritenendolo assolutamente insufficiente.

L'assemblea di ieri ha avuto al contrario uno svolgimento diverso. Presidente e intervenuti hanno affettato la massima indifferenza per tutto l'operato della commissione comunale: «Non diamo retta a queste cose — è stato detto testualmente — non è roba seria». Il signor Savinio Bracco ha quindi limitato strettamente la sua relazione alle trattative e ai rapporti intercorsi nelle ultime settimane con la prefettura e la Sepral; e al termine del suo discorso, ha constatato di non poter ancora riferire su nessun fatto nuovo.

I panificatori che sono quindi intervenuti nella discussione, si sono pronunciati tutti per l'adozione immediata di provvedimenti di protesta. Il presidente Bracco è però riuscito a far approvare un ordine del giorno nel quale ribadite per l'ennesima volta le rivendicazioni della categoria, si dà mandato ai dirigenti di far un ultimo tentativo presso la Prefettura prima di attuare qualsiasi manifestazione di protesta. Stando a quanto è stato detto ieri, gli interessati intenderebbero chiudere per 24 ore i negozi dopo aver provveduto il giorno prima ad una panificazione doppia del consueto. Conosceremo la loro decisione quanto prima poichè la assemblea verrà nuovamente convocata fra pochi giorni.

Durante la discussione di ieri, è affiorata una notizia curiosa. Nella provincia di Torino (la sola in Italia, forse) il prezzo del pane è fissato da anni comune per comune: conseguentemente, sono venute a crearsi situazioni stranissime con differenze di prezzo rilevanti anche in paesi vicini. Ecco alcuni esempi.

A Pratiglione il pane costa 111 lire; a Forno (paese confinante), 114 lire. A Cambiano, 105 lire; a Trofarello (paese confinante), 120 lire. A Chieri 111 e nella vicina Riva 106; a Lemie 106 e ad Usseglio (confinante) 120; a Pinerolo 116 e ad Ivrea 126. «Quale differenza ci sia tra queste due ultime città — commenta il giornale dei panificatori che stamane pubblica l'elenco — non si è dato di rilevare». L'assemblea di ieri ha chiesto anche che venga posto fine a tale sperequazione che «non trova giustificazione tecnica, logica ed umana».

Questo, l'atteggiamento dei panificatori. Oggi pomeriggio, la commissione comunale per gli accertamenti sul prezzo del pane, riferirà alla Giunta. Ci auguriamo che le sue conclusioni (il valore delle quali non può essere certo sminuito ignorandole intendono fare i panificatori) vengano rese subito di pubblica ragione per conoscere finalmente qualche dato concreto sull'interminabile vertenza.

L'avv. Amedeo Peyron commemora, alla presenza di eminenti prelati, il giubileo della Pia Unione. (Telefoto)

Il Sindaco parla a Roma ai cooperatori salesiani

Rievocata l'opera di Don Bosco e dei suoi successori - L'avv. Peyron si è recato anche al Ministero dell'Interno per il «Prestito»

Telefonano da Roma:

Si è aperto stamane nell'auditorium di Palazzo Pio, il Congresso dei cooperatori e delle cooperatrici della società Salesiana di S. Giovanni Bosco che celebrano quest'anno il 75° della loro Fondazione. Nel pomeriggio, ha parlato il sindaco di Torino avv. Peyron, il quale ha rilevato anzitutto che con l'affidare a lui il compito di commemorare la ricorrenza si è consentito a Torino di rendere omaggio di riconoscenza a S. Giovanni Bosco che tanto generosamente si prodigò per il bene delle classi più umili. Dopo aver affermato che fare la storia dei cooperatori salesiani sarebbe come fare, almeno in parte, la storia della Chiesa e dopo di aver osservato che sarebbe stata impossibile esporre il vastissimo quadro delle realizzazioni conseguite dai Salesiani, l'avv. Peyron ha messo in evidenza come la cifra degli associati, alla morte di Don Bosco, era di soli trentamila mentre è ora salita ad oltre un milione.

L'avv. Peyron, trovandosi a Roma per partecipare al Convegno, ha colto anche l'occasione per recarsi al Ministero degli Interni direzione Affari Civili, e dal capo di Gabinetto del ministro Pella per discutere nuovamente sul prestito di sei miliardi di lire al Comune di Torino. L'avv. Peyron è stato inoltre ricevuto dall'ispettore del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche con il quale ha stabilito accordi per la stipulazione di mutui da concedere all'Azienda Elettrica. Domani egli si recherà infine al Ministero del Lavoro per l'apertura di altri cinque nuovi cantieri di lavoro.

Sindacalismo americano ieri sera al «Rotary Club»

Nella settimanale riunione del Rotary Club, ha ieri sera parlato, anzichè il prof. Claudio Marani, il dott. Sergio Ricossa. L'oratore ha illustrato le risultanze di un suo recente viaggio nell'America del Nord e l'esperienza tratta dalle sue visite al Ministero del Lavoro di Washington. Particolare rilievo il dott. Ricossa ha dato al movimento sindacalista americano, ai rapporti esistenti fra i datori di lavoro e i lavoratori, al New Deal, ritenuto una vera rivoluzione non sufficientemente apprezzata in Europa dove forse gode maggior risonanza il movimento laburista inglese.

La morte del Superiore delle Scuole Cristiane

E' morto a Roma il Superiore generale dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Fratello Emilio. Eminente religioso, oratore ed educatore fra i migliori, fu eletto superiore generale del Capitolo romano nel 1946. Aveva settantadue anni.

Vetrina allestita da Abbigliamento BAIOTTI, Portici Via Barbaroux 2, premiata col primo premio al Concorso indetto dall'International Wool Secretariat. (Foto Moncalvo)

L'agricoltore di Novaretto è stato ucciso a calci sulla soglia dell'osteria dove aveva bisticciato

Così è risultato dal sopraluogo fatto dai carabinieri - Molta gente ha assistito alla selvaggia scena
Un avventore indicato quale maggior responsabile - Due fermi che forse si muteranno in arresto

Colpo di scena nel delitto di Novaretto: dopo quattro giorni di indagini accurate, di ricerche, di interrogatori (difficili interrogatori, poichè la gente del paese, dopo la tragica fine dell'agricoltore Lorenzo Cordonato sembra aver le labbra cucite, e non parla volentieri anche se è a conoscenza di particolari importanti ai fini dell'inchiesta) le autorità possono dire di aver quasi ultimata la loro fatica, con successo.

Ieri davamo la notizia del fermo di un montanaro di Novaretto, il 33enne Luigi Rocci, il quale era responsabile — e su questo punto aveva pienamente confessato — di lesioni gravissime. Come si ricorderà, la vittima del selvaggio delitto, dopo un pomeriggio trascorso nei boschi, in numerosa compagnia, verso sera era entrato nel cortile della trattoria del «Prati», e qui aveva giocato alcune partite alle carte. Il suo non era certo un carattere facile: scontroso, litigioso, a volte provocatore; anche quella sera non si smentì. E quando si trattò di pagare la quota di vino bevuto, rifiutò adeguatamente, sollevando nei compagni di gioco una reazione violenta. Il Rocci, infatti, s'era ritirato ed aveva preso di petto il Cordonato, l'aveva spinto con forza. L'agricoltore, già malfermo per il vino bevuto in abbondanza, cadde all'indietro, scivolò malamente contro i gradini che dal pergolato immettono nell'osteria, e precipitò pesantemente a terra.

La perizia necroscopica aveva rilevato, nella zona dorsale sinistra del cadavere, la frattura di tre costole, ed un notevole copioso versamento di sangue. In un primo tempo le autorità avevano creduto di ricostruire, sulla scorta della nuova rilevazione, i fatti in questo modo: il Cordonato, con le costole spezzate dall'urto contro i gradini, si alza barcollando ed esce dall'osteria. Quindi si avvia lentamente verso casa (abita, come è noto, a Sala, in cima alla montagna); giunto in località Mala le forze gli vengono meno, cade sui sassi della mulattiera, ferendosi ancora gravemente, e perdendo i sensi. Allo svenimento sarebbe così sopravvenuta la morte.

Invece la ricostruzione del litigio ha creato un rovesciamento della situazione, sollevando in parte la responsabilità del Rocci ed incriminando un nuovo personaggio della fosca tragedia. Ieri pomeriggio il brigadiere Giannelli, comandante la stazione di Cumiana, dove aveva ricercato e rintracciato tutti gli uomini presenti nell'osteria domenica sera. Tra di essi i compagni di gioco del Cordonato: il Luigi Rocci, Francesco Giuglard di Novaretto ed Augusto Rosso, di Piagnolo. Un altro individuo era stato invitato a presentarsi alla ricostruzione della scena, il contadino Battista Carello, di 42 anni, abitante a Sala.

Alle ore 18 il cap. Mazzeo e gli altri inquirenti hanno invitato tutti a ripetere fedelmente i gesti e le parole dette nell'ora della rissa, alle 22,45. E qui si è avuta la rivelazione. Tutti erano concordi nel affermare che la partita era terminata con efferatezza. Il Rocci, dopo aver dato le spintone al Cordonato, non aveva fatto in tempo a tornare al tavolo, in quel momento un avventore che stava consumando la cena nella cucina della trattoria, si alzava di scatto. Usciva nel cortile, si avvicinava all'infelice gemente al suolo, ed incominciava a colpirlo a calci nel dorso e nella testa.

— E' un poco di buono — aveva detto agli altri —. Non rispetta nessuno, si merita una lezione.

E mentre il Cordonato sanguinante giaceva raggomitolato su se stesso, il brutale feritore tornava in cucina, e terminava la cena. Quest'uomo era il Battista Carello, interrogato nel pomeriggio. E' stato così accertato che le fratture costali e le ferite al capo erano state provocate dai calci del contadino, che è stato immediatamente fermato dai carabinieri quale maggiore responsabile della morte di Lorenzo Cordonato.

Oggi le autorità interrogheranno, per aver confermato di alcuni particolari, il proprietario dell'osteria dei «Prati», assente in quegli giorni. A lui, come al Rosso ed al Giuglard, verrà contestato il fatto di non aver impedito la rissa e di non aver soccorso il Cordonato: il quale, senza l'aiuto di alcuno trovò ancora la forza di salire, benchè morente, fino alla mulattiera, e qui morire dissanguato.

Ultimata l'inchiesta, è probabile che il Carello venga deferito all'Autorità giudiziaria con l'imputazione di lesioni gravissime o di omicidio preterintenzionale.

In questo caso, il «fermo» si tramuterebbe in arresto, ed il contadino verrebbe tradotto alle carceri di Susa, in attesa del giudizio. Tutto ciò, a meno che non avvengano fatti nuovi o colpi di scena a dare un corso diverso alle laboriose indagini.

Una retata di settanta persone per l'assassinio della guardia Parisi

Ripresa delle indagini - La retata è stata fatta da agenti travestiti da contadini e da operai

Non c'è indubbiamente lettore che non ricordi con un senso di raccapriccio e di rivolta l'atroce assassinio dell'agente notturno Angelo Parisi. Com'è noto, il Parisi — guardia alle dipendenze dell'istituto «Argus» e conosciuto e stimato per la sua onestà e il suo coraggio — entrava, nella notte fra il 23 e il 24 agosto, nel cortile di una casa di via Montalto, in borgo Vanchiglia, per un normale giro d'ispezione. In un angolo buio c'era un ladro che stava riempiendo un sacco di rottami di ferro. Il Parisi faceva scattare l'accendifuoco, avendo inciampato proprio nel sacco della refurtiva: a lei letteralmente, vilmente, gli esplodeva due colpi di pistola da una distanza massima di un palo di metri, uccidendolo.

La Squadra Mobile aveva intrapreso con grande alacrità le indagini, fermando decine e decine di individui e compilando centinaia di interrogatori, di confronti, di sopraluoghi. Purtroppo però tutto il lavoro non dava l'esito sperato e alla fine i fermati riacquistavano la libertà.

Da allora negli ambienti della Questura non s'era più sentito parlare del delitto di borgo Vanchiglia, tanto da far pensare che l'inchiesta, dinanzi ad ostacoli insormontabili, si fosse definitivamente insabbiata. Invece da ieri notte il «caso Parisi» è tornato alla ribalta ed ha impegnato ed impegna la maggior parte degli ufficiali, sottufficiali ed agenti della Mobile. Circa l'origine e l'andamento della nuova operazione nulla si sa, ma pare che nuovi preziosi elementi siano emersi, tali da giustificare un'azione in vasto raggio. Ieri sera nelle camere di sicurezza della polizia s'erano ben settanta fermati: erano individui «rastrellati» in ambienti equivoci della città e catturati da agenti abilmente travestiti: chi da contadino con una cesta infilata nel braccio, chi da operaio, chi da pacifico giovanotto con una ragazza a braccetto. Gli interrogatori dei fermati sono iniziati immediatamente. E' senz'altro prematuro parlare di conclusione della operazione: infatti anche per oggi sono previste grosse battute.

Protesta contro i contribuiti

Piccoli e medi industriali minacciano una chiusura

I piccoli e medi industriali che aderiscono all'API, l'associazione di piazza Statuto 3 (che non fa parte dell'Unione Industriali) hanno indetto per le 18 di oggi una assemblea con questo o.d.g.: «Proposta di chiusura per un giorno delle aziende minori per protesta contro il contributo straordinario del 4 % sui salari e per gli aumenti e le modalità di calcolo dei contributi dovuti all'INPS».

In particolare, l'associazione chiede: «1) che sia abolita la retroattività del contributo straordinario per consentire la dilazione; b) che siano unificati tutti i contributi previdenziali e assistenziali nonchè i relativi istituti e servizi; c) che siano finalmente ridotti i contributi «i quali sono i più alti del mondo».

«Mostra mercati torinesi»

Via Po e piazza Vittorio Veneto, inaugureranno, sabato alle ore 16, alla presenza delle autorità il 3° Autunnale di via Po e la «2ª Mostra Mercato Torinese». Le due interessanti manifestazioni richiameranno una gran folla di visitatori.

Scivola da un camion in moto ed è orrendamente schiacciato

Di una tragica sciagura è rimasto vittima ieri un giovane di 27 anni: Giuseppe Barale, residente a Borgaretto di Beinasco.

Egli era dipendente dell'impresa edile Giovanni Massaio, con sede nella stessa Beinasco, che attualmente ha l'appalto di alcune costruzioni all'Ereno Torinese. Alle 16 circa di ieri un autocarro di quest'impresa aveva caricato sul greto del Sangone, presso il ponte di corso Stupinigi, sabbia e ghiaia che dovevano essere trasportate all'Ereno. Terminata le operazioni di carico, l'autista Silvio Barale metteva in azione il motore e si avviava lentamente. In quell'istante il Barale, che era rimasto a terra, rincorreva il camion e quindi con un balzo tentava di arrampicarsi sulla fiancata.

A questo punto accadeva la spaventosa disgrazia. Forse a causa della pioggia, che aveva reso viscido le pareti esterne dell'automezzo, il Barale non riusciva a far presa con le mani e, scivolando, ricadeva a terra. Egli andava a finire sotto una ruota. La frenata del Barale era purtroppo tardiva, poichè le sventurato giovane era stato ormai trapassato a metà busto.

Veniva raccolto in condizioni disperate e trasportato dallo stesso camion all'ospedale Mauriziano. I sanitari riscontravano al Barale lo schiacciamento dell'addome, grave stato di choc, e la frattura del bacino: non vi erano speranze di salvezza. Dopo due ore di agonia, alle 18 circa, il povero operaio decedeva.

Due agenti condannati per truffa a un commerciante

L'ex-brigadiere di polizia Gabriele Fante di 29 anni e l'ex-guardia scelta Nicola Rezioni di 40 sono stati processati ieri per concussione dall'VIII sezione del Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Prosio, Canc. Rendaz). Di tal reato era stato vittima il commerciante Guido Baldi. La sera del 19 giugno scorso egli nella sua Topolino, ferma fra i campi della Pellerina, stava intrattenendosi in dolci conversari con la giovanissima diciassette, quando l'interno della macchina veniva illuminato con una torcia elettrica. Il cono di luce si avvicinò ed egli scorse allora un agente in divisa della «Celere».

Il commerciante uscì dall'auto, sebbene piovesse, ed esibì la patente di guida. La ragazza invece non aveva documenti. L'agente disse che la cosa era grave e che era suo obbligo accompagnare la giovane in Questura; ad ogni modo — aggiunse — avrebbe deciso il brigadiere, ed accennò ad un altro individuo.

Non passò un minuto che quest'ultimo si avvicinò all'auto del Baldi e, dette il rapporto dell'agente, dichiarò: «Siete già in contravvenzione perchè la macchina è ferma con le luci spente. La contravvenzione è di 1200 lire, se volete conciliarla subito ve la cavate con un biglietto da mille».

Il commerciante rifiutò un attimo poi, titubando, pagò. Ma la strana storia in paese poco; ci ripensò su ed il mattino dopo andò a sporgere denuncia in Questura. Il sospetto di essere stato raggirato diventò certezza: infatti i due agenti rintracciati confessarono la loro colpa. Vennero arrestati e denunciati alla Magistratura per concussione.

Confusa la versione del fatto data ieri dall'ex-brigadiere. Ha raccontato una complicata storia di tradimenti coniugali per avere la prova dei quali egli si era recato quella sera alla Pellerina.

Il Pubblico Ministero ha richiesto per entrambi gli imputati un anno e otto mesi di reclusione ciascuno. Sentita la difesa degli avvocati Mario e Geo Dal Fiume e Cavaglià il Tribunale ha ridotto la pena a un anno e due mesi.

Il fermo d'una donna vestita da uomo sospettata di essere il "ladro fantasma"

Trovata di notte nei pressi di alloggi svaligiati - Nella borsetta aveva scarpe di gomma - Era stata contorsionista in un circo equestre

Da qualche tempo la polizia stava dando la caccia al «ladro fantasma»: al ladro cioè che, dimostrando un'audacia e un'abilità veramente fuori dell'ordinario, riesce ad introdursi, nottetempo, in alloggi anche abitati e passeggia per le stanze e va a compiere i furti nella stessa camera dove gli inquilini dormono: tanto che costoro, risvegliandosi si trovano più gli abiti o il portafoglio deposto sul comodino, si chiedono se per caso non siano stati gli spiriti.

Nella stessa riunione i tre sindacati hanno chiesto all'AMMA un incontro per discutere sulle cento riduzioni d'orario a 24 ore settimanali alla Savia meccanica. Hanno inoltre inviato un telegramma al Ministero del Lavoro auspicando l'esito favorevole della sua opera di mediazione nella vertenza della «Cardini».

Oggi la Direzione e le commissioni interne Fiat si incontrano per discutere sul licenziamento dei lavoratori anziani ed inabili, sulla commissione medica di controllo, sull'assunzione di mano d'opera giovanile.

Ora la Mobile non esclude di aver messo le mani sul «ladro fantasma». Mancano però ancora le prove sicure, ma gli indizi sono abbondanti e significativi.

L'altra notte una pattuglia fermava in corso Lecce — a non più di 500 metri da alcuni alloggi appena visitati nel solito modo fantomatico — un tizio in tuta blu che cercava di agganciolare in via Rosolino Pilo. Gli agenti interrogavano lo sconosciuto e s'avvedevano subito che, nonostante gli fosse fatta tuta, un cappello maschile le scarpe (da uomo) si trattava di una donna: una donna giovane, pallida, coi capelli rossi, non priva di avvenenza.

Mostrava i documenti: Anna Parmacchetti di Giordano di 34 anni. Professione: nembata di circo.

— Come mai si trova qui a quest'ora? Sa che sono le quattro passate?

— Sono alloggiata in una locanda di corso Francia. Non riuscivo a dormire, così uscita

— In questa tenuta?

— Ho infilato le prime cose che mi venivano sottomano. Sono indumenti che facevano parte del mio guardaroba d'artista.

La ragazza aveva spesi guanti alle mani e un sottufficiale lo notava.

Curiosa la scoperta che gli agenti facevano nella borsetta che la Parmacchetti teneva sotto l'ascella: ne veniva fuori un paio di pantofole di gomma.

— Ma guarda che caso: non calzano proprio come mai siano finite qui...

La ragazza è stata fermata e su di lei pesano gravi sospetti. Risulta che alcune a pochi mesi fa lavorava in un circo che si era esibito ad Alessandria. Fotogrammi sono stati diramati ovunque per avere informazioni sui suoi trascorsi.

1 230 licenziamenti alla Magnadyne-radio

Ieri mattina le tre organizzazioni dei metallurgici della CGIL, CISL e UIL si sono riunite per discutere sulla situazione creatasi alla Magnadyne in seguito alla richiesta di 230 licenziamenti, e sulle conclusioni dell'assemblea dei costruttori radio-televisione del 2 settembre. I tre sindacati hanno approvato un ordine del giorno nel quale «protestano vivamente per le decisioni prese da gli industriali di non effettuare la Mostra nazionale della radio; esprimono le proprie organizzazioni ad intervenire immediatamente ed energicamente presso il Ministero competente onde evitare o ridurre i provvedimenti fiscali; dichiarano che si opporranno fermamente ai licenziamenti minacciati nel predetto convegno poichè essi costituirebbero una illecita rappresaglia dalla quale, maggiormente colpiti, sarebbero i lavoratori e le loro famiglie».

Nella stessa riunione i tre sindacati hanno chiesto all'AMMA un incontro per discutere sulle cento riduzioni d'orario a 24 ore settimanali alla Savia meccanica. Hanno inoltre inviato un telegramma al Ministero del Lavoro auspicando l'esito favorevole della sua opera di mediazione nella vertenza della «Cardini».

Mortale caduta d'una vecchia

Una gravissima sciagura è accaduta ieri alle 14,30 a Venaria. La 65enne Teresa Riva in Rivat fu Giovanni stava stendendo della biancheria su di una specie di terrazzo privo di parapetto situato a cinque metri dal suolo: ad un tratto, probabilmente colta da malore, l'infelice perdeva l'equilibrio e precipitava nel cortile, rimanendo esanime, in una pozza di sangue. Con una macchina la si trasportava celermente alla sastanteria Martini: ma le sue condizioni erano disperate e infatti verso le 17 cessava di vivere.

"Dall'amante ho avuto un figlio dalla moglie nessuno: resto con l'amante,,

Così dichiara l'uomo denunciato per concubinaggio

Due persone denunciate all'autorità giudiziaria, una famiglia rovinata e disperata, un bimbo il cui avvenire non può essere che triste ed oscuro: ecco la conclusione di una vicenda che verrà esaminata dai giudici del Tribunale.

Qualche tempo fa un barista milanese, Gaetano Ferro di 36 anni, veniva a Torino per una stagione di lavoro, e lasciava a casa la moglie, Giovanna Monti di 45 anni, una donna fedelissima e con la quale il Ferro era vissuto in perfetta armonia. Nella nostra città il soggiorno — che doveva limitarsi a poco più di un mese — si protrasse più a lungo. L'uomo aveva conosciuto una signorina di 29 anni, certa Anna C., in una «casa chiusa». Fra i due era nata improvvisa e quasi inesplicabile una forte simpatia, che sciolò rapidamente in amore ardente. Dimentico della moglie che ignara lo attendeva a Milano, il Ferro mise casa a Torino, in via San Massimo: e qui ospitò la signorina.

Ritornò a Milano deciso a troncare ogni rapporto con la moglie. Una scenata violenta: la Monti, piangendo, supplicava l'ormai di restare con lei, di non abbandonarla. Ma l'altro, senza spiegare il motivo del suo repentino cambiamento, le rispose di arrangiarsi, lui non sarebbe mai più tornato nella sua casa.

Soltanto qualche giorno fa la Monti — che ormai viveva sola, senza più notizie del Ferro — venne casualmente a sapere da un collega del marito che costui conviveva a Torino con una donna del passato turbinoso: dall'unione era nato un bimbo. La notizia lasciò interdetta la sventurata, che partì subito per la nostra città.

I carabinieri della squadra investigativa ricevettero la denuncia della moglie abbandonata e ieri un sottufficiale ha bussato alla porta del Ferro. Gli fu sufficiente un'occhiata intorno per rendersi conto che effettivamente il barista viveva maritalmente con la Anna C. Interrogò i due ed ebbe conferma della relazione.

«Da Anna ho avuto un figlio, ma mia moglie nessuno — ha confessato il Ferro. — Sono disposto ad affrontare ogni conseguenza del mio gesto, ma continuerò a vivere con Anna».

Anche la Anna C. si dichiarò fermamente decisa a non abbandonare il suo uomo, nè il figlio nato dall'unione. Ed i carabinieri hanno denunciato i due alla Magistratura, a piede libero, per concubinato. I giudici dovranno pronunciarsi fra poco sulla complessa vicenda.

Vorrei sostare

Presso una chiara fonte, oltre quest'orizzonte infiammato.
Cerco refrigerio a un ardore di sete.
Datemi GINGA con ghiaccio.
E' assai gradevole e mi toglie la sete.

PROTON

cura ricostituente per bambini gracili e per donne anemiche

GINGA è una specialità della I.L.L.V.A. la casa dell'AMARETTO DI SARONNO.

(317)

INFORMAVALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

MOBILI dai LIBERI MAGAZZINI di TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE Dr. Ing. GROSSO, via Lagrange 33 Tel. 47-791 - ore 10-12,30 - 15-19

CROFF STOFFE PER ARREDAMENTO TAPPETI - TENDAGGI GRANDE ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI Filiale di TORINO - VIA ROMA 251

OGGI - CORSO - OGGI

COMUNICATO "DEAR FILM"

FANFAN LA TULIPE

inizia trionfalmente la SECONDA SETTIMANA al

CINEMA LUX

DON CAMILLO

a richiesta del pubblico verrà ancora programmato sino a Domenica al

CINE VITTORIA

SPETTACOLI

CARIGNANO — Lunedì la compagnia dei gialli diretta da Lamberto Picasso inaugurerà la stagione. «L'incredibile notte» tre atti di John Wollard.

ALFIERI — Domani sera, prima del «Rigoletto» che sarà replicato domenica alle 15,30. Prenotazioni a «La Stampa», tel. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via *Roma ang. Bertola* tel. 53.113

Alfieri: 21 grande sfilata modelli con la partecipaz. di Rino Salviati.
Circo Togni: 16,30 21,15. Prenotazioni anche alla cassa del Circo. 534-747. Visit. la Mostra Zootecnica.

Gay Estivo: Riv. scenografi. music.

Al Florida Club, p. Solferino, tel 42-823 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortese.
Chalet 21 Orch. Zucchero-Rossi.
Eden Danze: 21 M° Massa-Bimbo
Gay Estivo: Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda Pal. Esposizione: Val. 22-1 Orch. Canzonetta
Hollywood Danze 21 Or. Gabbiani
Moulecappucini Danze ore 21-24
Pagoda Danze: La Reginetta dei Bancari sarà eletta stasera. Sono validi gli inviti.

NIRVANA DANZE
Via Principe Amedeo 29
Sabato 13 Settembre, ore 21
Riapertura
Orch. *Silvestro* coi suoi solisti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ultima minaccia» H. Bogart, E. Barrymore.
Astor: «Operazione Cicero» James Mason, D. Darrieux, Rennie
Corso: «La città del piacere» J. Russell, Victor Mature, V. Price.
Doria: «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16.
Lux: «Fanfan La Tulipe» Gerard Philipe e Gina Lollobrigida.
Maffei: L'ultimo fuorilegge, tech Audie Murphy, Ivette Dughay. Vietato ai minori di 16 anni.
Metro-Cristallo: Stewart Granger, Pier Angeli: «L'immagine meravigliosa». Matin 10,30 a L. 150
Reposi: «I figli dei moschettieri» tech. Cornel Wilde, M. O'Hara
Turina: «Un posto al sole» E. Taylor, M. Clift, S. Winters. A. 16
Vittoria: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

Alexandra «Avventuriera di Tangeri» Bob Hope, Hedy Lamarr.
Alpi: «Prigioniera della torre di fuoco» E. Cegani, M. Vitale.
Ariston: «Largo, passo lo» tech Red Skelton, S. Forrest. M.G.M.
Augustus: «Avventuriera di Tangeri», Hope, H. Lamarr. Fi. 150.
Capitol: 4 ragazze all'abbordaggio, T. Martin, J.Leigh, De Haven
Fiore. 4 ragazze all'abbordaggio. T. Martin, J. Leigh, G. De Haven
Giandujа: «Avventure di Mandrin» Raf Vallone, S. Pampanini
Hollywood: «Pescatore della Luisiana» tech. K. Grayson, Lanza
Ideal: «Più forte dell'amore» J. Blundell, Gran Var. 16,15 21,15.
Massimo: «Damasco 25» Humphrey Bogart, Marta Toren,
Nazionale: «Legittima difesa» L. Jouvet, Delair. Viet. minori a. 16
Principe: «Pescatore della Luisiana» tech. K. Grayson, M. Lanza
Statuto: «Damasco 25» Humphrey Bogart e Marta Toren.

Astì: «Il grande Caruso» tech Or. 10-12,25-14,50-17,15-19,40-22.
Cur: «Tre piccole parole» tech.
Mignon Difensore di Manila, tech
Milano: «Figli di nessuno» e «Quel bandito sono io». A. 10.
Olimpia: «Furore» Henry Fonda
Po: «Magnifico fuorilegge» tech.
P. Nuova Continente nero. A. 10.
Regina Vendicatore Manila. Var.
Romano Vedi Napoli e poi muori, Riv. Carlo Ariuffo 18,15 21,15.
S. Felice: «Simba il marinaio» tech. D. Fairbanks, M. O'Hara

Esperia: «Le due suore» con Loretta Young, Celeste Holm.
Italiano Gli inesorabili, Olivier
Miraflori Tomahawk scure guerra
Vinzaglio Rodolfo Valentino, tech

Elisco Vittoria sulle tenebre, tech
Fregus «Gli invasori» L. Olivier. Successo Riviste Baby Stars.
Nuovo: «I 3 cavalieri dell'Oklahoma» tech. D. Durye, G. Storm
S. Paolo: «Squali d'acciaio» W. Holden, N. Olson, W. Bendix.

Belgio: «Di fronte all'uragano».
Cecilia: «Voglio essere tua» Ava Gardner, Robert Mitchum,
Eridano: «Uccello di Paradiso» tech. J. Chandler, Debra Paget.
Michelotti Festival intern. Ap. 16 «Sotto il sole di Roma».
Oropa. «Bandito di York».
Radium: «Le due verità».
V. Veneto Due settimane d'amore tech. J. Powell, R. Montalban.

Astra Mildred re Salomone, tech.
Bernini: «I 7 peccati capitali».
Cibrario Fam. Passaguai, Fabrizi
Eccelsior «Difensore di Manilla» tech. Wallace Beery. F. Bainter.
Odeon Divertiamoci stasera, tech
Star: «Obiettivo X» M. Stevens.

Adua: «Uomini sulla luna» Var.
Aurora: «Nessuno» M. Felix.
Bresca «Danza proibita» techn. R. Freming. Vietato minori a. 16.
Fertina «Scogliera del peccato» e Comp. Riv. Girardi 21,15.
Nord: Non c'è pace tra gli ulivi, Raf Vallone, Lucia Bosè.
Palermo: «La gang» R. Mitchum
Sociale: Marchio rinnegato, tech.

Colosseo: «Duchessa dell'Idaho» tech. E. Williams, Van Johnson.
Italia: «Sansone e Dalila» tech. Victor Mature, Hedy Lamarr.
Lingotto Caroline Cherie, Carol.
Moderno: «Turri il bandito».
Nizza: «Prigioniero Fort Rosse».
Piemonte: «Avventure cap. Hornblower» techn. G. Peck, V. Mayo
Spezia: «Amante indiana» techn.

Alba: «Sansone e Dalila» techn.
Apollo: «Il grande avventuriero».
Diana: Ultimo bucaniero, techn.
Doria: «Avvelti non volano».
Edera: «La gang» R. Mitchum.
Lucento: «Scrigno delle 7 perle» e «Segreti Walt Disney» techn.
Luisiana: «Dinastia dell'odio» techn Barbara Hale, R. Greene.
Roma: «Segreto del lago».

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21
LA MODA DI IERI E DI OGGI
sfilata modelli organizzata dal Circolo Moda Torino
presenta: *Fiorenzo Fiorentini*
partecipa: *Rino Salviati*
e la sua chitarra

NAZIONALE
FESTIVAL DEL FILM FRANCESE
OGGI
LEGITTIMA DIFESA
(Quai des orfèvres) di Clouzot
con L. JOUVET - S. DELAIR
Vietato ai minori di anni 16

ECHI DI CRONACA

IMPERMEABILE! Spesa da fare con molto giudizio. Rivolgetevi con fiducia alla società *Bisogniardi, Cavour 36*. Troverete vasto assortimento, ultimi prezzi.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4*. Tel. 523-107.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne lavabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Bad. Cristina 122*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Musica da camera; 11,30: Romanzo; 12,15: Orchestra; 13,15: Album musicale; 14,15: Il Libro della settimana; 16,30: Musica leggera; 17: Cabaret internazionale; 17,30: Un libro; 17,45: Concerto; 18,15: Canti popolari; 18,30: Universale Marconi; 18,45: Hot-Jazz; 19,15: Orchestra; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musica leggera; 21: Antologia dell'opera; 22,15: Sentiero al microfono; 22,45: Pedagogia; 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Musica; 13: Esperanto; musicali; 13,30: Canzoni; 14: L'ispettore Bazooka; 14,30: Fine settimana; 14,45: Danza classica; 16: Orchestra; 16,45: Le mille che cantano (Roma); 17: Per i ragazzi; 17,30: Balli; 18,45: Concerto; 19: Una voce per voi; 19,15: Novelle; 19,30: Canzoni; 20,30: Canzoni; 21: Ricordo di Donadoy; 21,50: Rassegna dei dischetti; 22,45: Dedicato a te; 23: Sipariello; 23,15: Orchestra; 23,45: Eclipse; 24: Orchestra; 0,30: Premiazione alla Mostra cinematografica di Venezia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,30: Concerto; 21: Riviste estere; 21,15: «La tragica storia del dottor Faust» di Marlowe.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 17,2; minima + 11,2; media + 15. Umidità 85 %. Pressione 732. Cielo coperto. Calma di vento. **Previsioni:** Cielo coperto con precipitazioni sparse; successivamente durante le ore più calde. Venti moderati. Temperatura invariata.

STATO CIVILE

Arnaudo Ernesto fu Giuseppe, anni 59, v. S. Agostino 25; Beltramo Lucia m. Antichetto, a. 81, v. P. Azzi 9; Bottari Bruna m. Sabbi, a. 49, v. G. Medici 29; Freda Emilio di Carlo, a. 48, v. Colli 3; Grande Maria fu Andrea, a. 84, v. Nizza 71; Audenino Margherita m. Degiorgi, a. 56, Cambiano; Rossato Rocco fu Michele, a. 68, Mauriziano; Folanari Celso fu Angelo, a. 76, Moncalieri.

Confine sul fiume

Fosse il primo d'agosto, festa nazionale commemorativa del primo patto confederale, che gli svizzeri celebrano in quieta attesa e in moderata e raccolta allegrezza fino al crepuscolo, e poi con un tripudio di lampioncini colorati e di castagnole e topinambi e spari, finchè van tutti a cenare e gremiscono le osterie fino a tarda notte allegrissimi; fosse anche l'estate assai calda, propizia a una tal quale rilassatezza e gaiezza; fatto sta che Basilea, l'ultima volta che ci fui, mi parve una fra le città più umorose ed estrose, diciamo così, meridionale, fra quelle di oltralpe.

E al primo affacciarmi alla finestra dell'albergo, sopra una via popolosa e popolare lungo il Reno, vidi un solenne e pacevole avvinazzato male in gambe, severamente redarguito da due addetici e arcigni poliziotti in grigioverde. Ma non mi aspettavo la conclusione, che fu questa: l'ubriaco battè la mano sulla spalla dei più austero fra i due, con aria di cordiale protezione indulgente, come se dicesse: — Ed ora va pure, che per questa volta sei perdonato, ma non dare più scandalo nè fastidio ai galantuomini.

M'aspettavo che li portassero in guardina, invece, forse per indulto della giornata festiva, gli fecero un'alzata di spalle e lo piantarono, dopo poche e, visibilmente, non complimentose parole. E quello venne via traballando; e ad ogni persona che incontrava ripeteva un gesto, come per raccomandargli di star zitto, e invitarlo a non far caso, che tutto s'aggiusta, che non avesse paura: e il bello è, che quando fu sotto la mia finestra, vidi che ce l'aveva lui in corpo e sul viso una bellissima paura di scampato pericolo.

Guardando poi meglio alla struttura di certe strade lungo il fiume e scendenti il fiume, mi avvedevo che non si tratta di quella che ho chiamato molto genericamente meridionalità, ma di un certo carattere che accomuna, sotto qualunque cielo, le città portuali, marittime o fluviali che siano. E Basilea è infatti porto di naviglio e traffico fluviale svizzero, tedesco, francese, olandese: insomma, dei popoli in qualche modo renani. Per conoscerla dunque non basta il grandissimo Holbein, geniale innesto rinascimentale italiano su fusto germanico; non basta pensare ad Erasmo o poi al Burckhardt, e al carattere austeramente passionato e melanconico, venato di saggezza un poco o alquanto scettica, che insomma governa l'estro del filologo antico verso la gran contesa teologica e politica prodotta da Lutero, così come l'umore dell'umanista moderno verso la filosofia storicistica e verso la storia stessa. Non basta, dico, ripensar Basilea città di coltura e di storia cittadinesca: bisogna navigare il fiume.

Per la verità, a prima di prendere il battello, quante volte torno a guardare il mirabile Holbein, nel profilo pungente e arguitissimo del filosofante e del moralista Erasmo, fautore di moderazione e tolleranza fra i roghi e gli incendi e le stragi delle guerre di religione, mi par di avvertire imminente su quel volto come il sospetto di un ghigno di disperazione. E quando mi fu mostrata la piccola e confortevole e accogliente casa del Burckhardt, nella Basilea vecchia, pensai al piacere di tenera e struggente nostalgia che avrebbe provocato nello storico e innamorato della Ferrara estense, ricordargli *parva sed apta* dell'iscrizione sulla casetta d'Ariosto in Mirasole a Ferrara. Ripensai al pianto di lui e dell'amico Nietzsche alla notizia degli incendi della Comune in Parigi: di questi tempi che toccano a noi, di pianto non gli basterebbe un fiume; ma quel che mi sta in mente è la melanconia nobile e meditativa del dotto geniale, del grande universitario, col pensiero che la tradizione di quell'umanesimo aperto ed operante ed attivo, che si potrebbe chiamar non solo erasmiano ma anche basileese, contiene e sviluppa un filo di sensibilità nostalgica e casalinga insieme, propria delle aule e delle camere e camerette di studio e delle nordiche stufe.

Ma quel primo d'agosto Basilea era festosa, accaldata, e proprio estiva e agostana. Avevo preso dunque il battello che percorre il bello e amenissimo tratto di fiume fra Basilea e Rheinfelden; e m'era sembrata, fra le due ripe alberate e fresche di foltissimo verde, una gita tutta festiva, di carattere domenicale, rallegrata dalla folla di bagnanti fluviali nuotanti e sguazzanti e scherzosi, a centinaia, lungo quasi tutto il percorso, dall'una e dall'altra sponda.

Soltanto dopo, a gita finita, e connettendo l'impressione col ricordo di un'altra ricevuta sulla fetta di territorio tedesco che bisogna attraversare a metà della più diretta strada da Sciaffusa a Basilea: tredici prescritti minuti d'automobile in transito, non so con quali sanzioni se si incaglia il carburatore o si fora una gomma; soltanto dopo e connettendo, posi mente ad una grande diversità fra le due rive; e mi ricordai che il confine di stato fra paese elvetico e paese tedesco, segue, con la brevissima interruzione di Sciaffusa, il filo del Reno.

Come linea di confine, benchè facile a passarsi, non ne hai viste altre così sguarnite e così poco sorvegliate. Sembra quasi affidata alla differenza inapparisccente, ma, a guardar bene, grande e imponente, fra le due ripe e le due contiere fluviali.

Da parte svizzera, sono smerne ed opime di folti, concimatissimi erbai, e di prati e frutteti, con boscaglie chiare, e case e paesi lindi e verniciati di fresco. E' una terra facile e serena per natura del suolo e per ricchezza d'abitanti, dove appaiono tutti i segni d'un operoso benessere umano, fra i quali vien fatto d'annoverare la profusione di fiori nei giardinetti rustici, e i davanzali ribocanti di gerani rossi, e anche i colori teneri o squillanti delle case e delle insegne, in cui prevale un verde scuro e molto gaio, e il bianco e l'azzurro, per esempio, delle indicazioni stradali. Sono i segni di una lunga ed anzi antica pace, ricca e industriosa. La riva poi è curata, diresti giardineggiante, e tenuta come un parco anche dove non è parco e giardino.

L'opposta invece è folta di un vegetale ed arboreo intrico fin sul pelo della corrente, e quando, al ritorno del battello, apparve sgombra e come disertata dai bagnanti che prima l'avevano gremita e rallegrata, s'era fatta e si faceva col crepuscolo arcigna, solitaria, selvatica. Le aperture nel folto, e più il ritorno dei pur fuggevole ricordo recente, mostravano una campagna, per natura del suolo assai meno opima, e per qualità di colture, avara e scarsa, un po' arsiccia, d'una rusticità risentita e scabra, che di giardino e parco non ha e non ebbe mai traccia nè impronta. E, mentre nei colori delle case e paesi prevale il grigio, nelle insegne, per esempio in quelle stradali, squilla un giallo scabroso e crudo; e la prevalenza del grigio non è dovuta tanto ad una predilezione, quanto al rodere del tempo in strettezza di denaro. Case e paesi e campagna sono frusti e come esausti. I segni non ancora quelli della guerra, anche se e dove, come lì, non abbia inferito direttamente, ma solo con la inseparabile compagna delle guerre perdute: penuria. D'altronde, le pendici e l'orlo collinoso che serra, da parte tedesca, la costiera fluviale, boscose di folto bosco severo, hanno quel fosco che alla vasta regione, che appunto di lì principia, valse il nome medioevale di Selva Nera.

La differenza fra le due rive del Reno è per ogni rispetto grandissima e capitale: non soltanto di natura e storia, di costume e d'economia, d'umore e di colore tanto naturale quanto sociale, ma di sorte e destino, si che appare come mitologica. E il fatto che il confine sia così sguarnito di guardie e di sorveglianze e divisioni appariscenti, gli conferisce un che di fatato.

Cominciando ad accorgermene, chiesi a un passeggiero sul battello se era così poco vietato il passaggio anche durante la guerra. Mi rispose, indirettamente, che qualcuno, non molti, ogni tanto passava il fiume. Chiesi se per fuggire la guerra; e mi rispose no, non tanto la guerra, la fame.

Confini di nazioni d'Europa: lunga storia, che ormai stringe il cuore come quella parola sinistra, solchi di dolore e di pietà, di fatiche e di pena ormai finita in tragedia di un fatale errore. In quella parola mi sentii bensì europeo, ma stanco e dolente.

Riccardo Bacchelli

CROCIERA NEL PAESE DEGLI ESCHIMESI

Guerra «fredda» al Polo Nord

Le basi strategiche si stringono attorno alla calotta artica - Ogni giorno aerei sovietici e americani sorvolano il Polo - Il moderno segreto di Thule: un aeroporto che costa un miliardo di dollari - Cinquantamila russi al lavoro nell'estremo nord della Siberia

(Nostro servizio speciale)

Igulliso (Groenlandia), sett.

Era un cacciatore di foche di Thule, un Eschimese, di nome Odak. Un giorno, nel 1909, un uomo bianco lo trascinò con sè in una strana viaggio: il solo scopo di una lunga marcia attraverso la banchisa fu quello di piantare solennemente una bandiera in un sito dove non c'era nulla, tanto che si fece subito dietro-front... Il bianco era Robert Edwin Peary, un esploratore americano; il punto raggiunto sulla banchisa era il Polo Nord.

Peary morì undici anni dopo, nel 1920. Odak è ancora vivo. Ne ho visto una recente fotografia. Vi si scorge il vecchio cacciatore di Thule in una casetta dove egli cura i suoi reumatismi polari, accanto alla sua fedele sposa, in calzoni di pelle di foca, che tiene sulle ginocchia una macchina da cucire. Odak, il solo superstite della conquista del Polo, non si rende bene conto perchè si continui a festeggiarlo come un eroe. Sa ancor meno che, dopo di lui, non ci sono più stati eroi, o, quanto meno, eroi della stessa genere. Egli è stato l'ultimo rappresentante al Polo di un eroismo scomparso; d'un eroismo gratuito, puro e singolare.

La via più breve

Oggi, «vedere il Polo Nord» si accinga al plurale. Il Polo riceve tre volte alla settimana la visita di una fortezza volante americana. Essa vi passa regolarmente tutti i lunedì, mercoledì e venerdì; e l'orario è scrupolosamente rispettato, perchè il Polo riceve, tutti i martedì, giovedì e sabati, la visita di un aeroplano sovietico.

Il Polo Nord non è più che un crocicchio. Nul credevamo che il Paese di Odak fosse lontano dalla strada battuta dagli uomini. Ma guardate un mappamondo. Dove passa la via aerea più breve fra Washington e Mosca? Per la Groenlandia. Lo stesso si può dire della via Copenaghen-New York e di quella Stoccolma-San Francisco. La via più breve da New York a Pechino è quella del Polo. Quella da Londra a Tokio è di 2500 chilometri più breve della via delle Indie.

Undici anni fa, Roosevelt e Churchill, incontrandosi in «un punto dell'Atlantico», guardarono la carta geografica. Si scoprirono che, per la via aerea della Groenlandia, l'Inghilterra poteva ricevere i bombardieri e i caccia americani per la battaglia contro Hitler.

Nel settembre 1941, le truppe statunitensi sbarcavano nella grande isola danese. Sorsero allora le basi americane: Blue West 1, il grande aeroporto della punta meridionale, che ho descritto ieri; Blue West 8, sotto il Circolo Polare Artico; Blue West 2, a Ikerasak vicino ad Angmagssalik, sulla costa orientale; e alcune basi secondarie, tra cui Blue West 7, per gli idrovolanti, vicino all'isolotto base navale di Groenedal e alle miniere di cryolite, e il campo di Thule nell'estremo Nord.

Fu Pinlaio di un'audacia verso il Nord, che continua anche oggi. La grande compagnia scandinava S.A.S. farà ben presto passare la sua linea per New York per B.W.1 o B.W.8 e la sua linea per San Francisco per Thule, appena l'aviazione civile vi sarà ammessa. L'Alaska Airlines ha chiesto una concessione per il percorso Fairbanks-Scandinavia, che passerà vicinissimo al Polo.

Si scoprono i vantaggi delle vie aeree del Nord. Le tappe sono più brevi. Il terreno è ben lontano dall'essere sempre sfavorevole: a Thule e nella Terra di Peary il suolo è libero dai ghiacci durante lunghi mesi, l'inverno secco porta con sè poca neve, la terra gelata è dura come del cemento. Al di sopra del Circolo Polare l'atmosfera è tranquilla e pura, mentre più a Sud l'incontro delle correnti nordiche e di quelle calde provenienti dall'Equatore produce la zona delle nebbie e degli uragani.

Un prezioso possesso

Il maltempo è da millenni la principale esportazione della Groenlandia. La grande isola è la fabbrica di tempeste dell'Atlantico. Ecco perchè è avvenuta in questi anni un'altra ascesa verso il Nord: quella delle stazioni meteorologiche, tenute in generale dai Danesi, ma di cui i Paesi atlantici, e soprattutto gli Stati Uniti, condividono le spese.

Tutto ciò ha contribuito a «valorizzare» la Groenlandia. I Danesi si accorgono oggi che il vecchio Paese degli Eschimesi va rapidamente diventando un prezioso possesso, che potrà dare alla modesta Danimarca nuova importanza nel mondo. Tutto andrebbe a meraviglia se questa marcia verso il Polo fosse animata dalle intenzioni pure dei conquistatori polari d'un tempo. Ahimè! Le cose vanno ben diversamente: quel che l'ha accelerata è stata la guerra fredda al Polo Nord.

Anche i militari hanno guardato la carta geografica con occhi nuovi. Dov'è la Groenlandia: in Europa o in America? In Europa — pensavamo noi — perchè essa è danese. Ma guardate bene la carta: essa è vicina all'America, si trova nel suo emisfero, ne è il bastione difensivo a Nord-Est. Un nemico che la occupasse sarebbe a soli chilometri da Ottawa e a 3500 da Washington. Infine essa è sessanta volte più grande della sua metropoli, della Danimarca. Avranno mai i Danesi la forza di difenderla?

Nell'ultima guerra, il problema non si pose neppure: essi erano sotto il giogo di Hitler. I «Danesi liberi» firmarono perciò con gli Stati Uniti il trattato del 9 aprile 1941 — che la Danimarca liberata ratificò poi nel 1945 — che cedeva agli Americani, insieme con le basi sopra ricordate, la difesa militare dell'isola. Tornata la pace, gli Americani dimenticarono di andarsene. L'articolo 10 del trattato diceva in termini ambigui: «Il trattato resterà in vigore sino al giorno in cui sarà riconosciuto che i presenti pericoli non minacciano più la pace e la sicurezza del continente americano». Si trattava del pericolo tedesco, dicono i Danesi. Si tratta oggi del pericolo sovietico, replicano gli Americani.

La Danimarca, che manca di truppe e ancor più di aviazione da mandare in Groenlandia, avrebbe forse accettato più facilmente di lasciar difendere la sua colonia dagli Americani se questi non avessero commesso varie ipiche. Nell'estate del '46, un convoglio navale americano trasportò a Thule uomini e materiale senza avvertirne prima il Governo danese. Nel '47, dei marines sbarcarono in Groenlandia senza chiederne l'autorizzazione a Copenaghen. Al Congresso di Washington, due deputati suggerirono l'acquisto della Groenlandia... Tuttavia, le resistenze danesi finirono col cedere di fronte all'abilità dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Copenaghen, che è... un'ambasciatrice, la signora Eugenia Anderson, e, soprattutto, davanti gli imperativi della geopolitica atlantica. La Danimarca, membro della N.A.T.O., firmò il 22 aprile 1951 un accordo con gli Stati Uniti, che conferma questi ultimi nel possesso delle loro basi groenlandesi contro l'impegno formale di rispettare la sovranità danese sull'isola.

La "difesa periferica,,

Blue Jay fa parte di una rete che va stringendo sempre più le sue maglie intorno alla calotta polare. A ovest, cinque grandi basi in territorio canadese, tenute insieme dagli Stati Uniti e dal Canada, e tre grandi basi nell'Alaska: Anchorage, Fairbanks, Elerson. A est, Keflavik e Aburcyri in Islanda e sette basi in Norvegia, due delle quali (Sola e Bodoe) sono tra le più importanti di Europa. Aggiungete la catena meteorologica organizzata nel Gran Nord dal 1947 al '58, e, infine, tre basi su isole di ghiaccio galleggianti, attualmente sperimentate per servire da portaerei naturali vicino al Polo.

Tutta indica, del resto, che, da parte dell'U.R.S.S., le installazioni militari sono per lo meno altrettanto sviluppate, e forse ancor di più, perchè essa ha nell'Artide anni di vantaggio e possiede la più lunga costa polare del mondo. Il Christian Science Monitor ha pubblicato, il 13 marzo scorso, l'elenco dei quindici aeroporti polari sovietici. Cinquantamila Russi lavorerebbero nell'estremo Nord siberiano sotto la direzione di una speciale organizzazione. La conquista dello Spitzberg norvegese porterebbe i Russi a mille chilometri dalla Groenlandia. Intanto, essi si sono insediati sulla Terra di Francesco Giuseppe, a 550 miglia: in un'ora di volo, i loro apparecchi a reazione potrebbero essere sulla costa groenlandese...

Insomma, la Groenlandia sorge attualmente dalla lontananza e dall'oblio per insediarsi di colpo nei primi posti di un eventuale futuro conflitto. Potrebbe diventare un'Inghilterra di ricambio, se l'Inghilterra andasse un giorno perduta. Nella famosa «difesa periferica», essa va diventando la vera «periferia»: quella da cui gli Americani, in caso di conflitto, potrebbero colpire l'U.R.S.S. nel suo stesso cuore.

Come punto di partenza dei bombardieri atomici, gli Stati Uniti sono troppo lontani. A Thule, essi sarebbero a meno di 3500 chilometri da Mosca, da Leningrado, dal Baltico, alla portata dei centri industriali sovietici sia della Russia europea sia delle regioni transuraliche. Ed ecco Blue Jay promossa a massima base atomica...

Anticipiamo un po' sull'avvenire. Come saranno trasportate le bombe atomiche: sui B-36, aventi un'autonomia di volo di 16.000 chilometri, o sui loro prossimi successori, i B-37 a reazione, rifornibili in volo? Molto più probabilmente, su ordigni teleguidati i quali le trasporteranno senza piloti.

Quale posto migliore dell'estremo Nord groenlandese per le loro basi di partenza? Sotto la protezione d'una potente aviazione da caccia, installata in un vasto nido di vespe tra il mare di Baffin e la Terra di Peary, le bombe attenderanno nel segreto del Gran Nord. Se, in un deprecabile domani, dovesse scoppiare un conflitto, il loro volo allungherebbe la traiettoria, ai di sopra del Polo, verso il grande ventaglio del mondo russo. Salvo che, sin dal primo giorno, la battaglia aerea di Groenlandia non dovesse volgere a favore dei Russi. Allora, le schiere di ordigni e di aeroplani sovietici passerebbero nel cielo degli Eschimesi nella direzione opposta, verso il Sud, puntando attraverso la solitudine artica sui grattacieli americani.

Robert Guillain

Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia, de «La Stampa»

Un'impresa straordinaria

Fu allora che cominciarono a filtrare dall'estremo Nord notizie sulla più recente e straordinaria impresa polare. Gli Americani hanno iniziato lassù nel 1946 la costruzione di una base segreta, di una base gigantesca. Le sue dimensioni? Essa sarà il più grande aeroporto del mondo. La località dove sorge? La censura la tien gelosamente nascosta; si pensa solo che sia nella regione di Thule. Il suo costo? Un generale ha parlato d'un miliardo di dollari...

«Ultima Thule»: questo nome leggendario fu per gli antichi Romani quello d'una isola situata di là dei limiti del mondo conosciuto. Esso venne ripreso nel 1818 dal danese Rasmussen per battezzare la stazione che installò presso gli Eschimesi del Nord-Ovest. Il moderno mistero di Thule è ormai quello di questo giganteseo aeroporto nell'Artide, noto soltanto col nome che ha nel cifrario: Blue Jay. Vi ricordate lo spettacolo offerto da Blue West One? Ebbene, esso è solo un modesto saggio di Blue Jay.

Anche qui, l'una vicina all'altra, due città, due civiltà. A pochi chilometri dalla pista per le slitte, la pista aerea di cemento, lunga più di tre chilometri. I kayaks vedono passare sul loro capo le superfortezze, in attesa dei nuovi bombardieri a reazione. In mezzo a una popolazione puramente eschimese, non lontano dalla modesta Thule, il cui distretto conta poco più di trecento abitanti, una colonia militare americana, che conterà certamente alcune migliaia di uomini, provvista di tutto il comfort moderno...

CONGRESSO DELLE SCIENZE MEDICHE A CANNES

Il nostro cervello è ancora imperfetto

Una iniezione d'aria negli spazi meningei fa rinsavire - Richiesto l'esame psichiatrico dei candidati ai Parlamenti - Speranze in una nuova "sociologia psicologica,,

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 11 settembre.

Un congresso internazionale di scienze mediche, col beneplacito dell'U.N.E.S.C.O., si sta svolgendo in questo centro rivierasco mondano, che ha già pronti i numeri per elevarsi anche a faro intellettuale, secondo l'espressione usata dal Sindaco nella giornata inaugurale. Molti gli argomenti che verranno trattati e di varie specialità mediche; taluni si sono formate diverse distinte sezioni del congresso.

L'apertura accademica è stata affidata ad uno scienziato italiano, il prof. Boschi, clinico neuropsichiatrico dell'Università di Modena; il quale ha gettato le premesse per una sociologia psicologica ed ha emesso idee arditamente rivoluzionarie. Una gran doccia fredda è piovuta dal suo discorso sull'uomo novecento che si crede l'essere tanto evoluto, anzi all'apice ormai della sua evoluzione biologica. Macchè! Nel nostro cervello c'è ancora tanto ordine da mettere, che, se non vi collaboriamo anche noi, la natura ci impiegherà chissà quanto tempo a farci rinsavire.

Ad approfondire lo sguardo sul cervello appaiono ancora stazioni da spostare, centri da differenziare nelle loro funzioni, condomini da sciogliere, perchè non sorgano più allarmanti contagi tra fonti di valori psichici elevati e sorgenti di impulsi di bassa lega, sopraffazioni di istinti animali sulla condotta morale intesa nel senso più ampio del termine.

Oggi, ricorda il Boschi, la Chiesa stessa accetta l'evoluzione della specie, disciplinando opportunamente tale concetto. Ma sembra che ancora stiamo percorrendo un periodo di transizione, a passo tuttavia estremamente ridotto. Com'è noto, infatti, l'evoluzione esige migliaia di secoli. Acceleriamo dunque questo cammino se non sembri utopia. Il Boschi si domanda appunto: perchè mentre cerchiamo di rafforzare, di risanare l'organismo umano così com'è, non cerchiamo anche di favorirne il perfezionamento nel senso della evoluzione; dimodochè le tendenze ancestrali, ataviche, malvagie e addirittura criminali che sono insite nell'uomo odierno si atrofizzino al punto da ridursi incapaci di sospingere attività criminose collettive, come conflitti armati, o le malvagità spicciole di tutti i giorni o certi egoismi che eccitano all'ambizione e con ciò alla sopraffazione?

Al che si potrebbe rispondere con un altro interrogativo: sarà possibile con mezzi chimici o fisici promuovere lo sviluppo nel senso della evoluzione dei centri cerebrali superiori, quelli dai quali sfavillano le intuizioni geniali e la generosità e lo spirito di sacrificio?

Non esita il psichiatra italiano ad affermare che se risorse della tecnica fossero incanalate a detto scopo supremo ci sarebbe da ripromettersi un accorciamento astronomico dei tempi evoluzionistici e rispettivamente un progresso infrinsseco dell'uomo, a valanga. Ma perchè l'attività umana si orienti in questo senso occorre che le nozioni possedute dai biologi e dai psichiatri siano accolte dal gran pubblico. E il Boschi spinge la sociologia psicologica, come igiene e profilassi mentale, nel campo della stessa vita pubblica, sino a considerare i rischi di un Governo lasciato in mano a legislatori psichicamente inidonei; tanto che riaffiora la proposta fatta recentemente dal Borger, delegato della Danimarca all'U.N.O., reclamante nientemeno che l'esame psichiatrico preventivo dei candidati ai Parlamenti!

Per restare nel campo dei mezzi che già oggi la scienza si prospetta per favorire l'evoluzione umana si può dire che ce ne sono di chimici e ce ne sono di radiologici ed ancora di variamente biologici. Chi non sa che somministrando prodotti ghiandolari a dosi opportune o irradiando convenientemente si possono modificare attributi sessuali, correggere torpidità psichiche, modificare la conformazione fisica di un soggetto? Eliminare, ad esempio, le obesità morbose? Tra i mezzi biologici singolarissimi sono le cure cosiddette «diencefalorachidiane», scaturite dalla scoperta dello stesso prof. Boschi; per cui iniettando una sostanza innocua qualsiasi, magari semplicemente dell'aria o dell'acqua, negli spazi meningei si scatena una massa di reazioni salutari e ciò di fronte a malattie svariatissime, nervose e non nervose, nell'asma persino, in artriti croniche ed in certe succulente tumefazioni. Si ritiene che le reazioni stesse siano dovute alla sollecitata attività dei centri nervosi che regolano, come la circolazione sanguigna ed il ricambio materiale, anche le funzioni difensive del nostro organismo, quali le funzioni immunitarie.

Alle dette cure «diencefalorachidiane» — come è risultato da una comunicazione del dottor Thuiller, della clinica neuropsichiatrica dell'Università di Parigi — la scuola parigina ha dato largo sviluppo, organizzando una serie imponente di ricerche per analizzare il meccanismo attraverso il quale si ottengono i meravigliosi risultati. Fra i vari mezzi impiegati, tale scuola si serve particolarmente dell'aria, dal che l'appellativo usato di pneumo-terapia cerebrale già coniato dal Boschi una dozzina d'anni fa.

Un ulteriore sviluppo del tema dell'incompletezza evolutiva del sistema nervoso umano l'ha portato la dottoressa Giordani, mettendo in rilievo il fatto che nel cervello dell'uomo i centri destinati alle funzioni intellettive superiori e volitive sono bensì avvinciati in parte dai centri che gestiscono le funzioni viscerali, i cosidetti centri vegetativi; ma ancora vi è una commistione, una intrusione per così dire troppo intima tra i centri superni e quegli altri centri inferiori (che hanno nome gangli della base, ipotalamo, centri simpatici corticali) per cui le funzioni più nobili, come si è accennato in principio, sono troppo asservite alle esigenze degli istinti e della passionalità. C'è da essere, dunque, meno boriosi se all'evidenza risulta, dallo studio dei nostri centri nervosi, che l'uomo attuale pur avendo raggiunto il livello sino ad oggi più elevato nella scala zoologica, non può ancora rappresentare lo stadio definitivo dell'evoluzione. Segni di imperfezione ristagnano ancora nel nostro cervello. La speranza, tuttavia, di poterci ancora evolvere in senso favorevole d'ora innanzi ci accompagni.

Angelo Viziano

LA DISTRAZIONE DI UNA SIGNORA

Dimentica dal macellaio un pacco con tre milioni

Casale, 11 settembre.

La signora casalese Antonia Guaschino ved. Gherardi, ha vissuto oggi due ore d'angoscia a causa di una sua grossa distrazione. Aveva prelevato dal conto in banca tre milioni in denaro liquido, avvolgendoli in un giornale, poi si era recata in diversi negozi per le quotidiane spese domestiche. Soltanto rincasando si accorgeva di non avere più la forte somma. Smarrita? Rubata? Ed eccola rifare trafelata, in senso inverso, il percorso fino allora compiuto.

Era accaduto che, appena uscita dall'istituto, dove aveva fatto l'operazione bancaria, era entrata nella «macelleria genovese», in via Lituprando, dimenticandovi all'uscita il suo prezioso pacco. Il gerente la macelleria, impegnato con altri clienti, non si era accorto della distrazione della signora. Soltanto più tardi trovava il pacco e per individuarne da qualche segno il proprietario lo apriva, rimanendo sbalordito da quel mallopo di banconote.

Non potendo lasciare il negozio perchè in quel momento si trovava solo, si accordò subito con il sig. Rossi, proprietario di un negozio vicino, a cui dava la strabiliante notizia, per andare appena possibile all'ufficio oggetti smarriti, in Municipio, a consegnare la somma. Ma allorchè, poco dopo mezzogiorno, i due stavano avviandosi al palazzo del Comune, ecco giungere trafelata la smemorata signora. E' più facile immaginare che descrivere la sua emozione nel momento di rivere fra le mani il suo denaro: un'emozione così forte da renderia impossibile di profferire parole di gioia o di gratitudine; solo con i gesti poté manifestare la sua riconoscenza, e fu giocoforza sorreggerla perchè pareva svenisse.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Trionfi di donne in un film di Jaque

(Da uno dei nostri inviati)

Venezia, 11 settembre.

La 13ª Mostra cinematografica del Lido, giunta ormai all'epilogo (la concluderà solennemente domani sera il film di Rossellini «Europa '51») finisce in mondana bellezza, tra il raffittire degli arrivi illustri, dei ricevimenti, degli spettacoli di gala. Pochi in questi giorni i film gareggianti per i premi, e molte le zeppe. Tra le più gradite, ricordiamo il film spagnolo «*Los ojos dejan huellas*» («Gli occhi non lasciano tracce») di José Heredia, un interessante e ben articolato «poliziesco» in cui bene figurano Raf Vallone e Elena Varzi.

Ma la giornata di ieri è stata tutta dei francesi. Nel pomeriggio col forte film di Cayatte, «Siamo tutti assassini», già applaudito in un altro Festival e ieri riapplaudito da un foltissimo pubblico, conquistato dalla nobiltà del suo assunto e dalla tragica vigoria della sua rappresentazione; alla sera con la «prima» del film di Christian Jaque, «Adorables créatures», che apparirà sui nostri schermi col titolo «Quando le donne amano»: commedia giocondissima, che sfaccetta in più episodi, asserisce il trionfo dell'eterno femminino, e dove giostrano tante e così belle e brave attrici che questo solo basterebbe al suo successo.

Il gioco nasce dalla bugiarda dichiarazione che un novello sposo, uscendo di chiesa, fa alla sua compagna: Cara, non ho mai amato altra donna prima di te. Un lepido *speaker* s'incarica subito di dimostrarci il contrario: e rifacendosi dalla balia e dalle prime amichette d'infanzia, ci racconta tutte le molte donne di questo ventitreenne Andrea che, senz'averne l'aspetto nè l'animo del donnaiolo, ha, modestamente, da bravo figliolo, cercato sempre l'amore.

Ed ecco il primo fuggevole idillio con la studentessa; ecco la prima esperienza piena, sconvolgitrice; ecco la romantica caldana per la signora maritata, adultera con giudizio e gelosa del consorte che tradisce; e la divorziata che costa un occhio, promette tutto e non dà niente, la ricca vedova maniaca della beneficenza e travagliata dal dramma dell'età, e inserite tra queste, altre figure e occasioni minori. Di cui la meno importante, anzi la inavvertita, è la donna che poi Andrea sposerà: una indiavolata monella dalle idee molto chiare, vergine perlopiù, che non promette affatto di essere una moglie di tutto riposo. Perchè il senso ultimo è che questo stato le donne, ma sono le donne che se lo sono pallegiato; le donne che in sempre le più forti.

Il regista ha illustrato questa galleria muliebre con mano leggera, divertendosi e divertendo. Disponeva dell'ottima sceneggiatura di Charles Spaak e di un dialogo di ininterrotta, accanita spiritosità. Ricordiamo, fra le tante, questa battuta a proposito della ricca vedova dei molti mariti industriali: «Gli azionisti passano, ma le azioni restano». Anche i punti del film più sordi e convenzionali se ne giovano e si salvano. Ma soprattutto la recitazione è di gran tono, d'una morbidezza e agilità tutte francesi. In questo coro di donne, Danielle Darrieux, Martine Carol, Edwige Feuillère, inseriscono le note più squisite, ma ci stanno bene anche René Faure, Maryllin Buferd, e con la sua pungente grazia la nostra Antonella Lualdi. Daniel Gelin è un saporito, eccellente protagonista. Il film, di cui un episodio è ambientato al Sestriere, è stato accolto con il massimo favore.

l. p.

Disposizioni ai Questori per la tutela della morale

Roma, 11 settembre.

Il capo della Polizia Generale D'Antoni ha impartito ai questori della Repubblica disposizioni affinchè gli organi di polizia compiano ogni sforzo per arginare ogni forma di pervertimento. Il capo della Polizia ha fatto presente la necessità di una rigorosa e continua azione di repressione e ha invitato tutti i questori ad attuare quelle opportune misure che valgano a porre fine ad ogni scandalosa attività coltivata nel proprio torbido ambiente anche quando essa sia esercitata sotto forme dissimulate per eludere gli interventi delle Autorità.

Uccide con la scure la moglie e ferisce gravemente la figlia

Siracusa, 11 settembre.

Nel vicino comune di Canicattini Bagni, alle 13 di oggi, il bracciante agricolo Giuseppe Reale, celando sotto la camicia una grossa scure, penetrava nella casa della moglie — dalla quale viveva separato — Lucia Pugno e le si avventava addosso colpendola violentemente al volto, tanto da farla stramazzare al suolo in fin di vita. Indi si scagliava contro la figlia che era intervenuta in soccorso della madre e la colpiva più volte.

Le grida della sventurata facevano accorrere alcuni vicini che mettevano in fuga il Reale. La Pugno veniva ricoverata in una clinica e, malgrado le trasfusioni di sangue, decedeva dopo qualche ora. La figlia è stata pure ricoverata in gravissime condizioni. Si ignorano i motivi che hanno spinto il Reale al delitto. L'assassino è latitante.

TEATRO OLIMPICO DI VICENZA

Annuale ciclo di rappresentazioni classiche

Chiusi trionfalmente gli spettacoli delle "TRACHINIE" il ciclo riprende nei giorni 12-13-14, ore 21, con "TURANDOT" di G. Gozzi. Regia di GUIDO SALVINI Interpr. princ. E. Albertini, L. Almirante, L. Alfonsi, A. Crast, C. D'Angelo, M. Fabbri, R. Lupi, N. Ricci. Musiche e cori; danze del gruppo viennese di ROSALIA CHLADEK. Costumi di V. COLASANTI. Il 25 sett. ore 21 rappresentazione del "CID" di Corneille, con JEAN VILAR e GERARD PHILIPE.

PRENOTAZIONI: Vicenza - Ufficio viaggi (telefono 4501) e presso tutte le agenzie di viaggio

LA

XXVI BIENNALE DI VENEZIA

14 GIUGNO — 19 OTTOBRE 1952

PRESENTA:

LA PIÙ VASTA RASSEGNA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

MOSTRE RETROSPETTIVE DI GOYA • COROT • ZANDOMENEGHI • BOURDELLE • SOUTINE • L'OPERA GRAFICA DI TOULOUSE-LAUTREC

I MAESTRI PIEMONTESI DEL 1° OTTOCENTO; FONTANESI • AVONDO • DELLEANI • REYCEND • IL DIVISIONISMO FRANCESE: SEURAT • SIGNAC • CROSS • PISSARRO • ECC. • IL DIVISIONISMO ITALIANO: PREVIATI • SEGANTINI • PELLIZZA DA VOLPEDO • ECC. • L'ESPRESSIONISMO IN GERMANIA: DIE BRÜCKE: PECHSTEIN • NOLDE • HECKEL • ECC. • L'ESPRESSIONISMO NEL BELGIO: FERNEKE • DE SMET • VAN DEN BERGHE • ECC. • MOSTRE PERSONALI: BAUMEISTER • CALDER • DUFY • KOKOSCHKA • KUBIN • KUNIYOSHI • MARCKS • LÉGER • PROBST • SUTHERLAND • WOTRUBA • MOSTRA DELL'ASTRATTISMO OLANDESE: DE STIJL • ECC.

LA RASSEGNA DELL'ARTE CONTEMPORANEA ITALIANA - 200 ARTISTI INVITATI 1000 OPERE ESPOSTE

MOSTRE CICLICHE: CASORATI • ROSAI • MOSTRE PERSONALI: BIROLLI • CASSINARI • FABBRI • GUTTUSO • MARINO • MASTROIANNI • MINGUZZI • SAETTI • SOLDATI • VIANI

LA PARTECIPAZIONE UFFICIALE DELLE SEGUENTI NAZIONI

ARGENTINA • AUSTRIA • BELGIO • BOLIVIA • BRASILE • CANADÀ • CECOSLOVACCHIA • CUBA • DANIMARCA • EGITTO • FRANCIA • GERMANIA • GIAPPONE • GRAN BRETAGNA • GUATEMALA • ISRAELE • JUGOSLAVIA • MESSICO • NORVEGIA • OLANDA • POLONIA • SPAGNA • SUD AFRICA • SVEZIA • SVIZZERA • U. S. A.

LA MOSTRA DELLE ARTI DECORATIVE VENETE

MOSTRA DEL VETRO MURANESE (RETROSPETTIVA DELL'ANTICA ARTE VETRARIA • RASSEGNA STORICA DELL'ULTIMO CINQUANTENNIO • RASSEGNA DELLA PRODUZIONE ODIERNA)

LACCHE, MOSAICI, CERAMICHE, SMALTI, MERLETTI, RICAMI

130 SALE DI ESPOSIZIONE

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 30%

(1 GIUGNO al 4 LUGLIO; dal TENDRE al 5 OTTOBRE)

CRONACHE DELLO SPORT

CONCLUSO IL PROCESSO ALLA PRETURA DI BOLOGNA

Cappello è stato assolto per non aver commesso il fatto

Manifestazioni di giubilo dei tifosi bolognesi alla lettura della sentenza

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 11 settembre.

La partita giudiziaria di Cappello svoltasi in tre tempi, tre lunghe mattinate dense di emozioni e di sorprese, termina alle 13.15 quando il dott. Ignazio Testoni ricetta nell'aula (cinquantacinque minuti di deliberazione, cronometrano gli esperti), e legge la sentenza.

«In nome del popolo italiano il Pretore di Bologna, a norma dell'art. 479 del Codice di procedura penale assolve Gino Cappello perchè l'imputato non ha commesso il fatto». Un attimo di sospensione e poi scoppiano gli applausi, dieci, venti tifosi gridano in coro e in cadenza «Gi-no, Gi-no»; fuori nella strada, altri tifosi si aggrappano alle inferriate delle finestre e sfidano il cipiglio dei carabinieri, baci, abbracci, pacche sulla spalla; questi ci si meraviglia di non udire la consueta né di vedere agitarsi sopra le teste il bandierone rosso-blu, là due armi segrete che i capi della claque sportiva potranno usare nei momenti di emergenza nell'ora delle grandi crisi o delle grandi commozioni.

A piedi, conforto da due carabinieri, è più uscito anche Walter Palmieri, l'onesto commesso in un negozio di terraglie al quale, non come in questi giorni, il mondo deve essere sembrato un'immensa pista di piatti lezze e voci paurosamente oscillante. Stasera, per una maligna coincidenza, si rappresenta una commedia in dialetto intitolata: Dài all'arbitro.

La sentenza del Pretore assolve con formula piena l'ex-capitano del Bologna da ogni imputazione e presto o tardi, già si dice, non mancherà di influire sulle decisioni degli organi sportivi. Essendo stato autorevolmente escluso che Cappello abbia vibrato una pedata al Palmieri (le lesioni constatate, dolose) l'incidente del 6 luglio viene pertanto a ridursi a uno di quegli incerti del mestiere, senza colpa da parte di chi li pone in atto, di cui sono piene le cronache della domenica sportiva. Basta tutto ciò, si chiedono stasera i tifosi rosso-blu, per giustificare la squalifica a vita di un atleta? Di un atleta corretto, come attesta la sua lunga carriera, e dotato anzi di una indole piuttosto fredda, aquatica, tanto da essere usato in giro come «l'abulico padovano»?

L'udienza si era aperta colla pacata e limpida arringa dell'Avv. Piero Ballarini, in penalità di parte civile del processo Casaroli al quale il Tribunale aveva affidato il compito di rappresentare la pubblica Accusa in questa causa. Le prove contro Cappello, egli ha concluso, sono molte sulla carta, ma dopo un attento esame è lecito affermare che esse non hanno alcun fondamento giuridico. Lo stesso Palmieri che prima capelle il giocatore dal campo e poi ne accolta le scuse, esprimendosi e comportandosi subito dopo la disgraziata partita in maniera tale da equivalere a una assoluzione dell'incidente, non può considerarsi un teste attendibile.

Soltanto la mattina dopo, cioè il 7 luglio, si ha un netto cambiamento di rotta: l'arbitro redige il suo rapporto in cui si parla di un pugno e di un calcio datigli da Cappello volontariamente. Poi segue il ritiro della tessera al giocatore, e la conferma della squalifica a vita da parte della CAF. «Io non critico la CAF — prosegue l'Avv. Ballarini — ma mi sia solo consentito di dire che questa ripolarizzazione, che sanziona la infallibilità di un uomo, cioè l'arbitro, posta di altri tempi. E' per lo meno una procedura strana mentre qui, dove tutti sono uguali dinanzi allo sport e sono vincolati dal giuramento, non esistono testimoni infallibili».

L'avv. Ballarini conclude che la ritrattazione del Palmieri debba essere considerata un colpo di scena. E', più semplicemente, in logica e ponderata riflessione del cittadino che, dinanzi al giudice e sotto il vincolo del giuramento, rivede la propria posizione, in quanto non può onestamente rispondere all'interrogativo che gli viene rivolto: per quale ragione un altro cittadino, Cappello, ha ricevuto per procurargli una distorsione.

L'avv. Destito ha terminato la sua lunga ed appassionata arringa con un augurio strapensato, intonato coll'ambiente di oggi: «L'augurio che io faccio è che lo scudetto torni in patrimonio di San Petronio». Già, ma bisogna sapere che cosa ne pensano dello scudetto i santi patroni di Torino e di Milano.

Giorgio Vecchietti

Nay si è allenato con la squadra granata

Tre erano i problemi che i tecnici del Torino intendevano risolvere con la settimanale partita d'allenamento, disputata ieri alle 11 sul campo di via Filadelfia: preparare Mazza nel ruolo di terzino destro, consolidare le condizioni fisiche di Nay, e cercare un uomo da mettere all'ala sinistra nell'ipotesi che i due attesi di ruolo, Balbiano e Lulich, non riescano per domenica a liberarsi dagli impegni militari che li trattengono fuori sede.

Occorre dire subito della buona impressione lasciata da Mazza: è stato mobile, scattante e tempista, tanto che il giovane terzino ha buone speranze di tornare in prima squadra per la prima gara di campionato. Di Nay si può dire che è clinicamente guarito: qualche dubbio rimane ancora sulla opportunità o meno di metterlo in squadra contro la Sampdoria, e quanto per ovvi motivi dato che è piuttosto in ritardo nella preparazione. Sentimenti III all'ala sinistra non si è trovato a suo agio: molte volte si è spostato al centro determinando una certa confusione nella manovra.

La partita fra titolari e riserve granata è durata poco più di un'ora; sono state realizzate due reti ad opera di Marzani e di Practosi. La formazione della prima squadra era: Puccinelli; Maroso (Molino), Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Marzani, Wilkes, Gabetti, Pratesi, Sentimenti III (Gianmarinaro). E praticamente dovrebbe essere questa la squadra che incontrerà la Sampdoria per la prima partita di campionato. Molino dovrebbe essere il terzino destro, mentre per l'ala sinistra si spera che Balbiano, che è al C.A.R. di Casale, possa ottenere il necessario permesso.

Buhtz e Spikofski non avranno il nulla-osta?

Roma, 11 settembre.

La Federazione italiana che deve esaminare la richiesta dei naturalizzati per i giocatori Buhtz e Spikofski, da parte del Torino si riunirà domani. Risulta però che privatamente il Torino è già stato informato che il nulla osta, per le ragioni già addotte nella seduta precedente, non verrà concesso. I due giocatori dovranno disputare il campionato tedesco.

BORSE

Mercato accentrato in apertura su Montecatini, Rip, Montecatini, avviate ad una contrattata ripresa; esaurito lo sparlo iniziale, le quota si è ridotta su una espressione più ponderata, segnata dalla maggiore incidenza di qualche realizzo. Listino in genere poco di scambi e lievemente riflessivo, per quanto impostato su una facile evidenza. In ripresa Mira-Lanza ed Acque Potabili. Titoli di stato stazionari. Il dopo-borsa, dopo una parentesi di incertezza, si orienta ad una vivace ripresa di elettrici su prezzi sostenuti. Le azioni Risanamento sono state quotate ex-dividendo (Lire 119).

	10	11	12	13
Fon.Ed.	65	65	Mont.	1470	1471
Rom 3½	67 70	67 70	Tor.R	91	90
» i. a.	67 80	67	Risiera	22 625	22 5
Rom 5%	77 25	77	Ital	1220	1220
» i. a.	77 35	77 25	Tomi	245	242
Rom 5%	98 80	97	P.C.E.	472	471
» i. a.	98 90	97 10	Linn	462	462
Rom 5%	98	96	Rini	2795	2790
» i. a.	98 25	96 10	Sme	2305	2310
Rich 5%	74 25	74 25	Vizzola	2490	2480
» ex-gr	73 75	73 75	Mont	636	636
» i. a.	74 25	74 25	Fiat	690	690
» ex-gr	72 70	73	Savigl.	—	—
Rich 5%	95	94	Unione	10 25	10 25
» i. a.	95 10	94 60	Cart.It.	3720	3800
» ex 5%	95	94 50	Burgo	6719	6770
6. Mag.	95	93	Perrib.	18.000	18.000
Rob 5%	30	30	Pirn.P	1015	1015
» 7% 48	28 50	28	M.A.I.	14.850	14.900
» 7% 49	28	25	Gelsia	92	92
Fior 5%	100	100	Tridar.	3760	3760
»	94	93,94	125	Ster. E.	1045	1040
Piv. 5%	86 50	86 50	Safib	1019	1015
» 4%	94 75	94 75	Formin	235	230
Gilo 7%	104 25	104 25	Siair	320	320
Magn?	96 25	95 50	West.	139	139
Elb 7%	100 75	100 87	Farm	530	525
Vib. 7%	94	93	90	25	Chiesi	320	310
Cant?	96	96	Pirelli	1150	1140
Ser. 7%	75	75	Gallo	1070	1071
Vet. 7%	85	84	Lig.Gas	985	1078
Fond?	63 50	63 60	Tirso	14.600	14.800
Cart?	105 50	103 50	Borgo	12.850	13.725
Sade?	95 75	95 75	Colon.	610	620
Ital?	91 50	91 50	Fiber.	305	295
Cat.6%	98 50	98 75	Lanz.	3040	3325
Imob?	97 875	98	Amiat.	1830	2000
Vino 6	94 75	94 75	Acq.P	3650	3750
Tele 6	95	95	Fiorio	—	18
Tel? 6	85	84	Gen(R)	7500	7325
Eme? 6	92 75	92 25	Sines	14.825	14.825
A. Gen.	8520	8500	Rinas.	6560	6440
» Tors	9650	18700	Esercis	247	240
Mont	4840	4830	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 650.

Prezzi informativi della valuta raccolti dalla Banca Italiana con 7850-7950; marengo 6000-6100; sterlina austriaca 1600-1650; dollaro carta 640-644; franco svizzero 147,25-150,25; franco francese 154-156; oro fino 795-805; argento 18,50-19.

FALLIMENTI. — TORINO - Silano Ilaria, tessitura, corso Belgio 190, sent. 11 settembre; curat. dr. Milli; verif. 20 ottobre; Giud. Pedrali. — e. v. I. SACEA (approvvigionamenti, commercio esportaz. artigiana) v. Balme 52, amministr. Nazzi Bruno; sent. 11 settembre; curat. dr. Gifodi; verif. 20 ottobre; Giud. Pagge.

Previsioni del tempo

Sulla Valle Padana tempo perturbato con annuvolamenti irregolari accompagnati da precipitazioni sparse al mattino. Più tardi della nuvolosità sarà alternata a schiarite e lungo tutto l'arco alpino, specie quello occidentale, si potranno verificare manifestazioni temporalesche. Mediocre la visibilità, venti prevalentemente meridionali, temperatura invariata rispetto a quella registrata ieri, mari mossi. Il nucleo depressionario attualo sui giorni scorsi sulla Francia si estende oggi fino al Mediterraneo centrale, interessando gran parte della nostra penisola. Le perturbazioni ad esso collegate s'intensificheranno ancora in mattinata con fenomeni meteorologici residui. Data la situazione generale barica e il perdurare delle correnti meridionali su di noi, non è improbabile che sulla Liguria si generi un nucleo ciclonico. Il tempo comunque rimane perturbato e la sua evoluzione ai presenta ancora molto incerta.

Assiro.

Bollettino della temperatura

Temperature registrate e massime delle principali città italiane:

Trento	12	16	Pescara	15,8	24,2
Bolzano	11,7	20,4	Roma	18	22,8
Verona	13,2	17,2	L'Aquila	13	16,4
Genova	16,6	19,4	Napoli	16,8	24,3
Firenze	15,2	20,2	Bari	16	29
Bologna	15,4	19,6	Potenza	12	22
Venezia	15,2	20,5	Palermo	20,2	31
Trieste	16,1	20	Messina	20,2	29,5
Pisa	15	21,6	Catania	14,5	32,2
Ancona	19	22,5	Cagliari	20	30,2
Perugia	19,2	26,1	Sassari	16,4	31,8

Nay si è allenato con la squadra granata

Tre erano i problemi che i tecnici del Torino intendevano risolvere con la settimanale partita d'allenamento, disputata ieri alle 11 sul campo di via Filadelfia: preparare Mazza nel ruolo di terzino destro, consolidare le condizioni fisiche di Nay, e cercare un uomo da mettere all'ala sinistra nell'ipotesi che i due attesi di ruolo, Balbiano e Lulich, non riescano per domenica a liberarsi dagli impegni militari che li trattengono fuori sede.

Occorre dire subito della buona impressione lasciata da Mazza: è stato mobile, scattante e tempista, tanto che il giovane terzino ha buone speranze di tornare in prima squadra per la prima gara di campionato. Di Nay si può dire che è clinicamente guarito: qualche dubbio rimane ancora sulla opportunità o meno di metterlo in squadra contro la Sampdoria, e quanto per ovvi motivi dato che è piuttosto in ritardo nella preparazione. Sentimenti III all'ala sinistra non si è trovato a suo agio: molte volte si è spostato al centro determinando una certa confusione nella manovra.

La partita fra titolari e riserve granata è durata poco più di un'ora; sono state realizzate due reti ad opera di Marzani e di Practosi. La formazione della prima squadra era: Puccinelli; Maroso (Molino), Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Marzani, Wilkes, Gabetti, Pratesi, Sentimenti III (Gianmarinaro). E praticamente dovrebbe essere questa la squadra che incontrerà la Sampdoria per la prima partita di campionato. Molino dovrebbe essere il terzino destro, mentre per l'ala sinistra si spera che Balbiano, che è al C.A.R. di Casale, possa ottenere il necessario permesso.

Buhtz e Spikofski non avranno il nulla-osta?

Roma, 11 settembre.

La Federazione italiana che deve esaminare la richiesta dei naturalizzati per i giocatori Buhtz e Spikofski, da parte del Torino si riunirà domani. Risulta però che privatamente il Torino è già stato informato che il nulla osta, per le ragioni già addotte nella seduta precedente, non verrà concesso. I due giocatori dovranno disputare il campionato tedesco.

BORSE

Mercato accentrato in apertura su Montecatini, Rip, Montecatini, avviate ad una contrattata ripresa; esaurito lo sparlo iniziale, le quota si è ridotta su una espressione più ponderata, segnata dalla maggiore incidenza di qualche realizzo. Listino in genere poco di scambi e lievemente riflessivo, per quanto impostato su una facile evidenza. In ripresa Mira-Lanza ed Acque Potabili. Titoli di stato stazionari. Il dopo-borsa, dopo una parentesi di incertezza, si orienta ad una vivace ripresa di elettrici su prezzi sostenuti. Le azioni Risanamento sono state quotate ex-dividendo (Lire 119).

	10	11	12	13
Fon.Ed.	65	65	Mont.	1470	1471
Rom 3½	67 70	67 70	Tor.R	91	90
» i. a.	67 80	67	Risiera	22 625	22 5
Rom 5%	77 25	77 25	Ital	1220	1220
» i. a.	77 35	77 25	Tomi	245	242
Rom 5%	98 80	97	P.C.E.	472	471
» i. a.	98 90	97 10	Linn	462	462
Rom 5%	98	96	Rini	2795	2790
» i. a.	98 25	96 10	Sme	2305	2310
Rich 5%	74 25	74 25	Vizzola	2490	2480
» ex-gr	73 75	73 75	Mont	636	636
» i. a.	74 25	74 25	Fiat	690	690
» ex-gr	72 70	73	Savigl.	—	—
Rich 5%	95	94	Unione	10 25	10 25
» i. a.	95 10	94 60	Cart.It.	3720	3800
» ex 5%	95	94 50	Burgo	6719	6770
6. Mag.	95	93	Perrib.	18.000	18.000
Rob 5%	30	30	Pirn.P	1015	1015
» 7% 48	28 50	28	M.A.I.	14.850	14.900
» 7% 49	28	25	Gelsia	92	92
Fior 5%	100	100	Tridar.	3760	3760
»	94	93,94	125	Ster. E.	1045	1040
Piv. 5%	86 50	86 50	Safib	1019	1015
» 4%	94 75	94 75	Formin	235	230
Gilo 7%	104 25	104 25	Siair	320	320
Magn?	96 25	95 50	West.	139	139
Elb 7%	100 75	100 87	Farm	530	525
Vib. 7%	94	93	90	25	Chiesi	320	310
Cant?	96	96	Pirelli	1150	1140
Ser. 7%	75	75	Gallo	1070	1071
Vet. 7%	85	84	Lig.Gas	985	1078
Fond?	63 50	63 60	Tirso	14.600	14.800
Cart?	105 50	103 50	Borgo	12.850	13.725
Sade?	95 75	95 75	Colon.	610	620
Ital?	91 50	91 50	Fiber.	305	295
Cat.6%	98 50	98 75	Lanz.	3040	3325
Imob?	97 875	98	Amiat.	1830	2000
Vino 6	94 75	94 75	Acq.P	3650	3750
Tele 6	95	95	Fiorio	—	18
Tel? 6	85	84	Gen(R)	7500	7325
Eme? 6	92 75	92 25	Sines	14.825	14.825
A. Gen.	8520	8500	Rinas.	6560	6440
» Tors	9650	18700	Esercis	247	240
Mont	4840	4830	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 650.

Prezzi informativi della valuta raccolti dalla Banca Italiana con 7850-7950; marengo 6000-6100; sterlina austriaca 1600-1650; dollaro carta 640-644; franco svizzero 147,25-150,25; franco francese 154-156; oro fino 795-805; argento 18,50-19.

FALLIMENTI. — TORINO - Silano Ilaria, tessitura, corso Belgio 190, sent. 11 settembre; curat. dr. Milli; verif. 20 ottobre; Giud. Pedrali. — e. v. I. SACEA (approvvigionamenti, commercio esportaz. artigiana) v. Balme 52, amministr. Nazzi Bruno; sent. 11 settembre; curat. dr. Gifodi; verif. 20 ottobre; Giud. Pagge.

Previsioni del tempo

Sulla Valle Padana tempo perturbato con annuvolamenti irregolari accompagnati da precipitazioni sparse al mattino. Più tardi della nuvolosità sarà alternata a schiarite e lungo tutto l'arco alpino, specie quello occidentale, si potranno verificare manifestazioni temporalesche. Mediocre la visibilità, venti prevalentemente meridionali, temperatura invariata rispetto a quella registrata ieri, mari mossi. Il nucleo depressionario attualo sui giorni scorsi sulla Francia si estende oggi fino al Mediterraneo centrale, interessando gran parte della nostra penisola. Le perturbazioni ad esso collegate s'intensificheranno ancora in mattinata con fenomeni meteorologici residui. Data la situazione generale barica e il perdurare delle correnti meridionali su di noi, non è improbabile che sulla Liguria si generi un nucleo ciclonico. Il tempo comunque rimane perturbato e la sua evoluzione ai presenta ancora molto incerta.

Assiro.

Bollettino della temperatura

Temperature registrate e massime delle principali città italiane:

Trento	12	16	Pescara	15,8	24,2
Bolzano	11,7	20,4	Roma	18	22,8
Verona	13,2	17,2	L'Aquila	13	16,4
Genova	16,6	19,4	Napoli	16,8	24,3
Firenze	15,2	20,2	Bari	16	29
Bologna	15,4	19,6	Potenza	12	22
Venezia	15,2	20,5	Palermo	20,2	31
Trieste	16,1	20	Messina	20,2	29,5
Pisa	15	21,6	Catania	14,5	32,2
Ancona	19	22,5	Cagliari	20	30,2
Perugia	19,2	26,1	Sassari	16,4	31,8

Non dimentichiamo la lezione di Helsinki

Occorre un nuovo indirizzo nella preparazione degli schermitori

Un grande sprazzo di vivida luce (spada e fioretto femminile) fra due zone d'ombra: ecco il quadro schermistico delle Olimpiadi di Helsinki. Abbiamo in proposito raccolto sul posto le proteste di dirigenti e schermitori che ci avvicinavano di avallare due medaglie d'argento a squadre conquistate dinanzi a tante altre concorrenti, al contrario di quanto avviene per altri sports, ma francamente non ci sentiamo di modificare il nostro punto di vista. C'è tutta una tradizione di fulgida gloria, di primati assoluti che non ci consente di esaltare un punto d'onore, tanto più quando le altre finaliste snobbiano sguardo di fuoco per assistere da spettatrici al supremo quello italo-francese o italo-magiaro, riservandosi all'incontro diretto per la medaglia di bronzo.

Nel complesso del quadro olimpico naturalmente la musica cambia, così come agli effetti del primato alle tre armi, ma posto ripetutamente in atto stasera quelle non possono figurare medaglie che non possono risplendere fulgide nell'astro scrigno della schermia italiana. I motivi ed i rimedi per questi risultati sono vari, alcuni polivalenti per tutte le specialità, altri specifici per l'arma classica o per la stangliante. Errori di preparazione innanzi tutto, quando ci si illuse di mettere a fuoco i candidati con una serie di sedute domenicali, diluite a turno dai maggiori calibri e rivolte soprattutto ad un'inutile, travagliata ricerca del «segreto» unico, che finalmente ci desse che fu l'assalto Marzi al delicato compito di allenatore, tirò ad urtare i maestri, non sulle più indegne insopportabile per l'ibridismo della sua posizione (quale professionista egli non potè neppure fungere da capitano di squadra tanto che si dovette correre al ripari, con la precipitosa nomina sul posto di Cuccia e di Rasoni e per la temporaneità dell'incarico, affidatogli dalla scuola lare il suo ritorno dall'Egitto.

Un discorso a parte merita la scialbola. Sappiamo già che non un piazzo di fortuna, un più adeguato allenamento ed una maggior preparazione di serri nelle svelte e agili della lotta con l'Ungheria ci poteva ottenere il risultato a sensazione delle Olimpiadi; sono però inutile tacere la realtà, su cui negli specifici scassa una macchina a celarne il volto. Diciamolo chiaro e tondo senza inutili ostracismi; non è solo questione di allenamento come si va ripetendo a destra e a manca. Non si esce stagionalmente scherditi per quasi trent'anni da tutte le prove, non si mandano allo sbaraglio campioni della forza di Gaudini, Marzi, Bini, Mascioli, Montano, Pinton, Iseli, ecc., contro l'invincibile cortina di ferro dei Piller, Kabos, Fetschauer, Gerevich, Kovacs, ecc., solo per una insufficiente preparazione atletica e di pedana.

E' anche — direi, soprattutto — questione di scuola e di temperamento. Furono i grandi maestri italiani — si oppone — Barbasetti, Santelli e altri ad insegnare la scialola ai magiari (perfino Fuchs era già olimpionico a Londra nel 1908, a Stoccolma nel 1912), come ne da quando mondo è mondo si allievi non escono mai superati: maestri, assimilandone gli insegnamenti, adattandoli alle loro doti native, potenziando e imponendo quella moderna concezione pratica dell'arma che ancora difetta purtroppo nella massa dei nostri istruttori rigidamente legati alle impostazioni del passato (quanti ragazzi con gomito largo, parate anacronistiche, senza studio della misura e del tempo in cui eccellono i magiari abbiamo notato al torneo di Genova!).

Il seme gettato sulle rive del Danubio ha prodotto frutti di cenere e inoltre non capirlo intenderlo in pianta-radici dei suoi splendore fulgido nell'astro scrigno della scherma

Quanto gli italiani spendono per divertirsi

Circa 140 miliardi all'anno: 94,5 per gli spettacoli e 44,4 per le scommesse sportive - Diminuiti i biglietti venduti nei teatri, aumentati quelli nei cinema - Equilibrio tra Nord e Sud per il gioco del calcio

Roma, 11 settembre.

Quanto spendono gli italiani per andare al cinematografo, al teatro, alla rivista e per le scommesse sportive? Circa 140 miliardi di lire all'anno. La cifra è desunta dal volume «Lo spettacolo in Italia», edito dalla Società Italiana Autori ed Editori e si riferisce al 1951. Secondo il predetto Annuario statistico i miliardi salgono a 170 se si mettono nel conto il Territorio Libero di Trieste (Zona A), gli abbonamenti alle radioaudizioni e l'acquisto di libri.

Commedie e opera

Su cento lire di reddito gli italiani hanno speso nel 1951 lire 0,99 per spettacoli di ogni genere e lire 0,46 per le scommesse sportive. Nel 1938 spesero per ogni cento lire di reddito lire 0,54 per i soli spettacoli. In complesso, per lo spettacolo, sono stati spesi nel 1951, 94,5 miliardi di lire. Questa cifra è 117,5 volte superiore a quella del 1938. I 94,5 miliardi corrispondono allo 0,89% del reddito lordo individuale e al 7,33 % del consumo totale. Le scommesse sportive, nel 1951, hanno raggiunto un volume di 44,4 miliardi di lire.

Ecco, in dettaglio, la ripartizione dei 94,5 miliardi della voce «spettacolo»: teatro 7,4 miliardi; cinematografo 72 miliardi; manifestazioni varie 8,6 miliardi; manifestazioni sportive 6,5 miliardi.

Per teatro si deve intendere il complesso delle manifestazioni (quindi anche operette, riviste, lirica, concerti, ecc.). Mentre la posizione di esso, nel 1951, per numero di rappresentazioni è all'incirca pari a quella dell'anteguerra, la quantità dei biglietti venduti nel 1951 è inferiore al 1938. La causa potrebbe ricercarsi nell'esorbitante aumento nei prezzi dei biglietti, che arrivano in media ad una quota 74,4 volte quella dell'anteguerra.

Come spesa annua per abitante, sempre per il teatro, si hanno lire 583,2 per l'Italia settentrionale, lire 481,9 per l'Italia centrale, lire 300,1 per l'Italia meridionale, lire 196,4 per l'Italia insulare. Nella statistica per capoluoghi il Piemonte figura con lire 427,8 per abitante ed è al quarto posto dopo la Lombardia (1075,4), il Lazio (570,8), la Toscana (461).

Il cinematografo

Nel cinematografo, invece, i movimenti ascensionali si manifestano vivi. Il numero delle giornate di spettacolo arriva a 1,9 milioni e l'offerta supera del 168,6%, quella del 1938. I biglietti venduti risultano 536,7 milioni. La spesa del pubblico supera il 126 volte quella del 1938, mentre l'aumento dei prezzi dei biglietti è stato di 59,8 volte.

Il mercato cinematografico rispetto all'anteguerra presenta dimensioni all'incirca doppie. Eliminando l'incidenza dell'aumento demografico, il numero dei biglietti venduti annualmente ad ogni abitante è 10 contro 8 del 1938. Il fenomeno della penetrazione del cinematografo si verifica nelle campagne, nelle piccole e medie città, nonchè nel sud e nelle isole. La contrazione verificatasi negli Stati Uniti di America e in Francia non riguarda l'Italia ed è prevedibile anzi un ulteriore sviluppo dello spettacolo cinematografico nei prossimi anni.

Per quanto non sia esattamente noto il numero delle sale cinematografiche aperte al pubblico, si può tuttavia calcolare che gli esercizi in funzione sono più che raddoppiati rispetto all'anteguerra, e ciò senza tener conto che in Italia esistono ben 2420 Comuni nei quali durante l'intero 1951 non sono mai stati offerti spettacoli cinematografici. In Piemonte (e l'Annuario li elenca) ne abbiamo 71 in provincia di Alessandria, 62 in provincia di Asti, 126 in provincia di Cuneo, 89 in provincia di Novara, 141 in provincia di Torino, 75 in provincia di Vercelli.

Come spesa per abitante abbiamo lire 4301 nell'Italia settentrionale, lire 3724 nell'Italia centrale, lire 2287 nel Mezzogiorno e lire 2124 nelle isole. La spesa per abitante nei capoluoghi del Piemonte è di lire 4065. Il Piemonte viene al quinto posto dopo la Lombardia (5238), la Valle d'Aosta (capoluogo, 4365), la Liguria (4004), il Lazio (4129).

Secondo le rilevazioni il 77,4 per cento dei biglietti costa meno di 140 lire; il 87,9% meno di 190; il 34,5% meno di 80, il 16,3% meno di 60 lire. In realtà per una gran massa del pubblico, andare al cinematografo costa quanto prendere una tazza di caffè o una bibita o al massimo un litro di vino.

Il gioco del calcio

L'offerta di nuovi film (lungometraggi italiani e stranieri) è stata in Italia nel 1951 di 496 unità. L'Italia è intervenuta con 107 nuovi film. Durante l'anno scorso hanno circolato in Italia circa 4697 film. I nuovi film usciti nel 1951 daranno, in base a precisi calcoli, un rendimento lordo pari a 171,1 milioni di lire in media. Dal 1948 al 1951 il rendimento lordo pari a 171,1 milioni di lire in media. Dal 1948 al 1951 il rendimento lordo complessivo del film medio sul mercato nazionale è salito del 77,6 per cento. Il calcolo del rendimento medio di un film va fatto tenendo presente che un'opera, almeno in Italia, ha una circolazione media di oltre dieci anni. I films di gran successo sono calcolati in un dieci per cento. Per essi il rendimento è calcolato in 611,6 milioni in media.

Per le manifestazioni sportive infine (quelle a pagamento) le statistiche notano che il solo gioco del calcio assorbe per 3 miliardi di lire i 6,5 miliardi complessivi d'incasso. E' evidente l'avvicinamento della quota di spesa sostenuta dalle popolazioni del Sud rispetto a quelle del Nord. La spesa per abitante di capoluogo è per il Piemonte di lire 411, per la Lombardia di 723, per la Liguria di 498, per il Friuli-Venezia Giulia di 633, per la Toscana di 412, per il Lazio di 252. La minore spesa si ha in Umbria con 96 lire annue per abitante di capoluogo.

d. m.

Una lettera della C.G.I.L. alla Confederazione Industria

Roma, 11 settembre.

La Segreteria della C.G.I.L. informa di avere inviato oggi alla Confindustria una lettera per comunicarle il proprio assenso alla proposta di questa avanzata in merito alla composizione della commissione tecnica interconfederale per i problemi del congiobamento. La Segreteria confederale, allo scopo di iniziare il più rapidamente possibile i lavori della commissione, ha indicato come data per l'inizio delle discussioni, martedì 16 p. v. Nella lettera, la C.G.I.L. ha sollecitato anche la ripresa delle trattative per la definizione dell'accordo sui compiti della commissioni interne.

Indagine in tutta Italia sulle persone occupate

Roma, 11 settembre.

In connessione con l'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione, l'Istituto Centrale di Statistica ha predisposto una rilevazione statistica sullo stato di occupazione della popolazione italiana, una rilevazione, cioè, avente lo scopo di conoscere la condizione della popolazione nei riguardi di quello che, con termine generale, è stato definito il mercato del lavoro.

La rilevazione sarà eseguita durante la settimana che va dalla domenica 14 al sabato 20 corr. Appositi incaricati si recheranno presso le famiglie che sono state prescelte, come si è detto a sorte, senza tener preventivo conto delle loro condizioni sociali, del numero dei componenti e di altrettanti caratteri.

L'elenco delle famiglie sarà quanto mai vario: da quelle più modeste a quelle che nella vita sociale occupano un posto di privilegio, sia per censo che per capacità e responsabilità.

Le notizie raccolte, saranno riunite in tabelle numeriche le quali consentiranno a chiunque di conoscere esattamente qual è la reale situazione del Paese nei riguardi del mercato del lavoro.

IL PROCESSO DI CASSINO

Un uxoricidio sostengono i periti

Cassino, 11 settembre.

Come morì la moglie di Armando Cellucci? Fu uccisa Cesidia Serrecchia o urtò accidentalmente la nuca su un cacciavite che era in fondo alla macchina?

I due periti d'ufficio, dottor Madia e dott. Castrucci, hanno fatto sul caso una larga relazione giungendo ad una sola conclusione: Cesidia Serrecchia venne uccisa. Ed oggi in udienza hanno confermato tutto ciò che avevano scritto. I medici hanno spiegato, innanzi tutto, che le lesioni riscontrate sul cadavere della donna sono state prodotte quando la Serrecchia era in vita e dopo la sua morte. Alle prime appartengono tre ferite al capo, una delle quali profonda sino all'osso; una ecchimosi al collo ed escoriazioni alla fronte. Le ferite alla nuca sono state prodotte, secondo il parere dei due periti, da un corpo a margini taglienti e contundente come potrebbe essere la leva cacciacoperchioni dell'auto trovata intrisa di sangue. Queste ferite — hanno aggiunto i due medici — sono state prodotte dal Cellucci mentre la moglie stava seduta in macchina e mentre stava scendendo da essa. Infatti, osservando le ferite, risulta che il feritore si doveva trovare in posizione eretta e sovrastante la vittima in modo da poter vibrare il colpo con una forza tale da produrre la frattura riscontrata.

La vittima, hanno spiegato ancora i medici, dopo che le furono vibrati i tre colpi rimase esanime, ma non morì: fu allora che il Cellucci tentò di strozzare la moglie, ma in quel momento la donna esalò l'ultimo respiro. Questo vuol dire che l'aver passato intorno al collo della moglie un fazzoletto di seta e averlo stretto non determinò la morte. Le escoriazioni alla fronte, hanno sostenuto i periti, sono state la conseguenza di un litigio fra i due coniugi. E le lesioni «post mortem»? le più importanti sono le escoriazioni riscontrate alle gambe. Come si giustificano? Solamente, in un modo, hanno risposto i dottori Madia e Castrucci: il Cellucci deve aver preso il cadavere della moglie per le braccia e deve averlo trascinato per un lungo tratto di strada prima di farlo precipitare lungo la scarpata del burrone. «In somma — hanno concluso i due periti — innanzi tutto furono prodotte le lesioni alla fronte; poi quella al capo, poi quelle al collo ed infine quelle alle gambe determinate quest'ultime da strisciamento sul terreno. E' da escludersi che la Serrecchia sia precipitata nel burrone con la macchina».

Contro queste perizie la difesa ha opposto un consulente tecnico al quale i giudici, hanno chiesto dei chiarimenti. Sostiene il prof. Frache, libero docente di medicina legale all'Università di Roma, che l'esame e le relazioni dei periti peccano di soggettivismo e di interpretazione arbitraria soprattutto quando si tenta ricostruire, in base alle risultanze scientifiche, le modalità con cui fu compiuto il delitto.

«Sarebbe opportuno — ha concluso il prof. Frache — ordinare una nuova perizia attraverso la quale si possano colmare le lacune della prima».

La battaglia della discussione, avrà inizio martedì. Intanto domani la Corte, insieme ad Armando Cellucci, si trasferisce ad Alvito per ricostruire «in loco» cosa avvenne la notte del primo marzo.

La vertenza De Angeli-Frua

Novara, 11 settembre.

L'on. Corrado Bonfantini rientrato oggi a Novara da Roma, ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni sul lavoro svolto dall'apposita commissione di parlamentari di cui fa parte, per risolvere la crisi di Omegna. Al Ministero del Lavoro in occasione della discussione della crisi di Agliè — ha detto il parlamentare novarese — di fronte alla persistente intransigenza della De Angeli Frua, è stato suggerito di investire, per quanto riguarda la grave situazione sia di Omegna che di Agliè, la commissione speciale per la crisi dell'industria tessile, costituita presso il Ministero dell'Industria. Detta commissione dovrebbe riunirsi il 23 settembre prossimo a Roma, e per l'occasione verrebbero convocate le parti per presentare concrete proposte.

L'on. Bonfantini ha proseguito dichiarando che per le Officine piemontesi di Omegna sono state date nuove assicurazioni per la sollecita concessione del mutuo governativo, che permetterebbe la ripresa dell'attività della fabbrica e quindi la riassunzione di tutto il personale.

Per quanto concerne lo Stabilimento Cardini di Omegna, il parlamentare novarese ha testualmente detto: «Mentre è in corso l'azione dei parlamentari in ordine all'art. 41 della Costituzione, si è in attesa di conoscere le intenzioni dei proprietari convocati dal Ministero del Lavoro per la fine della corrente settimana».

L'UCCISORE DELLA CONTESSA CHRISTINE GRANVILLE

In tre minuti George Muldowney è stato mandato al capestro

Calmo e indifferente ascoltò la condanna - Quando il giudice disse: "Che il Signore abbia pietà della vostra anima„ egli, sicuro, rispose: "L'avrà„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 settembre.

L'assassino di Christine Granville, la contessa polacca che divenne agente britannico durante la seconda guerra mondiale, è stato condannato a morte. Il processo è durato in tutto tre minuti.

Denuis George Muldowney, un cameriere di bordo che nell'inverno scorso si era impiegato come portiere al Reforme Club, uno dei clubs di Pall Mall, entrò nell'aula con le mani nelle tasche dell'impermeabile guardandosi intorno come se quello che stava per accadere non lo interessasse eccessivamente.

Il relatore della causa si alzò in piedi e disse: «Siete accusato dell'assassinio di Christine Granville avvenuto il 15 giugno di quest'anno. Siete colpevole oppure no?»

Muldowney rispose: «Colpevole, come dice l'accusa».

Il giudice Donovan gli disse allora: «Desiderate insistere nel riconoscervi colpevole? Se lo fate non vi resta altro da fare che pronunciare la sentenza».

«Certo — rispose Muldowney — desidero che la faccenda finisca il più presto possibile».

E il giudice ancora: «Continuate a non volere alcuna difesa?» (L'accusato aveva manifestato ieri durante una breve formalità di tribunale di voler mantenere la propria colpevolezza e di non volere alcuna difesa).

Muldowney rispose di nuovo

Cristina Granville, la vittima

con calma e voce chiara: «Certo».

Il relatore disse: «Volete far presente qualche motivo per cui la Corte non debba pronunciare una sentenza di morte, secondo la legge?»

Muldowney rispose: «Non ho assolutamente niente da dire».

Allora, secondo il costume, un usciere gridò per tre volte: «Oyez» (parola antica deformata dal francese che vuol dire «Udite»), entrò il cappellano, il giudice si mise sopra la parrucca bianca un drappo nero e pronunciò la sentenza di morte. Quando giunse alla formula: «Che il Signore abbia pietà della vostra anima», Muldowney commentò: «L'avrà». Poi a passo svelto uscì dall'aula accompagnato dai poliziotti per scendere nella «cella della morte».

Al termine del processo l'avvocato Frisby si alzò e chiese al giudice il permesso di «fare una dichiarazione». Egli disse: «Un aspetto doloroso di questo caso infelice è che è stata data grande pubblicità ad alcune dichiarazioni fatte da Muldowney alla polizia, dichiarazioni che gettano una fosca luce sull'onore di Christine Granville. Sono incaricato dai membri della famiglia e dagli amici di lei di fare presente che non vi è un briciolo di verità nelle dichiarazioni di Muldowney secondo cui egli ebbe rapporti intimi e amorosi con Christine Granville. Posso aggiungere che anche la polizia ha ragione di credere che le dichiarazioni che sono state fatte non contengono verità. La signora Granville proveniva da una vecchia famiglia, distinta e rispettata nel suo Paese. Come il mondo intero sa, essa era una donna di eccezionale coraggio che durante la guerra rese al Paese che essa aveva adottato servigi per cui non sarà dimenticata. Io spero che queste osservazioni serviranno a garantire che in futuro la sua memoria resti senza macchia così come è stata la sua vita».

Uno dei giornali londinesi della sera ricostituisce le vicende che hanno portato alla tragica morte di Christine Granville — accoltellata a mezzanotte in un albergo di Londra — e alla condanna a morte di Muldowney, secondo le seguenti linee.

La signora Granville, che era già stata spiccata due volte a due agenti segreti che non erano tornati dalle rispettive missioni, incontrò subito dopo la guerra grandi difficoltà a trovare lavoro. La sola occupazione che le sarebbe stata offerta fu quella di cameriera in un modesto circolo londinese. Essa doveva provvedere non soltanto a sè ma anche ad una vecchia zia attualmente residente in Francia. Christine decise allora di imbarcarsi come cameriera a bordo del piroscafo Ruahine. Fu lì che essa conobbe Muldowney, cameriere di bordo, che, secondo questa ricostruzione della vicenda, le sarebbe andato corteggiando in-

L'ex-portiere George Muldowney a capo chino tra gli agenti

contro per portarla in valigia fin dal suo primo arrivo a bordo.

Muldowney — che era un cameriere addetto alla pulizia dei bagni di bordo — ripetè spesso le sue corteste verso questa «cameriera» tanto che Christine — che a quanto pare soffriva di grande solitudine e malinconia — scrisse a un conoscente «ufficiale britannico in Germania»: «I camerieri sono tutti assai distaccati, salvo uno».

Durante il lungo viaggio dall'Inghilterra alla Nuova Zelanda, secondo quanto scrive il giornale, la modesta cavalleria di Muldowney si trasformò in amore. Al ritorno a Londra Christine presentò Muldowney ai suoi amici di un circolo polacco, il circolo «dell'Aquila Bianca». E — a quanto pare — proprio in questo ambiente si sarebbe sviluppata nel modesto cameriere (un riformato) che si accompagnava all'eroina di guerra di famiglia aristocratica (negli ambienti polacchi non restava naturalmente a lungo «la contessa Skarbek») un atroce complesso di inferiorità. Divenne nervoso e scontroso.

A questo atteggiamento di lui — aggiunge il giornale — corrispose un atteggiamento nervoso di lei che propose di «troncare tutto». Poi i due si imbarcarono su due navi diverse. Christine scrisse a Muldowney due lettere. Al nuovo incontro a Londra «Dennis» come essa lo chiamava, era divenuto «una noia». Christine smise di scrivergli. Poi dichiarò di non volerlo più vedere. L'ex-cameriere diceva ultime minacciose, tanto che la signora Granville chiese ad un amico polacco di accompagnarla a casa perchè essa lo temeva. Poi, dopo un altro viaggio della «cameriera» in Sud Africa, Muldowney l'attese a mezzanotte sulla soglia dell'albergo londinese dove essa abitava e, come dice il giornale questa sera, «la pugnalò con un coltello da pochi soldi».

Riccardo Aragno

TRAGEDIA DELLA GELOSIA A MILANO

Fracassa il cranio alla moglie alla presenza dei cinque figli

Milano, 11 settembre.

Mentre i carabinieri lo stavano attivamente ricercando, alla caserma di Bollate si presentava stamattina poco dopo le 5 il trentanovenne Salvatore Di Trani, che un'ora prima aveva ucciso la moglie Angela Piccola di 33 anni. Varcata la soglia della caserma, l'uomo si accasciava al suolo scoppiando in un pianto dirotto. Ci volle non poca fatica ai piantone di servizio per convincerlo a sedere su una sedia e dovette trascorrere qualche tempo prima che il Di Trani fosse in grado di motivare la sua visita, ritenuta strana per l'ora inconsueta.

Finalmente l'uxoricida poteva raccontare la fosca tragedia di cui era stato protagonista. Viveva appunto con la moglie, sposata 13 anni fa e cinque dei sei figli — il maggiore dei quali, Lucia di 12 anni, trovandosi in un convento di Barletta per seguire un'ardente vocazione religiosa —, l'ultimo di appena due anni, in un sordido tugurio in località Cascina dei Sole, dopo essere giunto dalle Puglie lo scorso anno. Sul desolante sfondo della squallida baracca — un solo mascalzonesco locale, dove tutti e sette i Di Trani alloggiavano — si è appunto svolto l'allucinante dramma, al quale, in preda al terrore, i figli avevano dovuto purtroppo assistere. Il Di Trani, dopo un rapido diverbio con la moglie, aveva brandito una pietra e con questa quindi colpito al capo, sfondandole il cranio e quindi fuggendo.

Il frastuono della lite e il pianto dei bambini fecero accorrere un vicino, il Monne Mario Cosani che, entrato nella baracca, trovava la moglie del Di Trani riversa sul pavimento in un lago di sangue ed i figli stretti l'uno all'altro in un angolo, atterriti. L'uomo avvertiva subito i carabinieri i quali, affidati i bambini ed alcune famiglie, eseguivano i primi rilievi, iniziando subito le ricerche dell'uxoricida. Dalle prime indagini si è potuto stabilire che la famiglia Di Trani si era trasferita abbastanza recentemente in quella zona insieme ad una colonia di meridionali, dove già dallo scorso ottobre era giunto solo il Di Trani in cerca di lavoro, senza fortuna però, in quanto aveva dovuto adattarsi al mestiere di straccivendolo. Pago tuttavia del modesto guadagno che ne poteva ricavare, in dicembre si recava al paese nativo, ritornando poi con tutti i suoi e prendendo alloggio nella baracca. La vita dei disgraziati, sia pure in tanto squallore, avrebbe potuto anche trascorrere se non lieta, abbastanza serena, l'indispensabile non mancando, sia per i guadagni del Di Trani sia per quelli di sua moglie, che aveva trovato da occuparsi come operaia in una fabbrica del luogo. Ma il demone di una morbosa gelosia che agitava il Di Trani doveva far precipitare la famiglia nella rovina.

Mentre non pare ancora accertato se i sospetti dell'uomo fossero fondati, risulta che il rivale da lui ritenuto tale era appunto il Cosani, accorso stamattina alla grida dei bimbi subito dopo il delitto e per questo fermato dai carabinieri. I due uomini si sono quindi trovati di fronte nell'ufficio del maresciallo Baldi. L'uxoricida ha specificato che ieri sera come al solito si era coricato accanto alla moglie sul misero pagliericcio a fianco del quale era sistemato quello su cui dormivano ignari i bambini. Svegliatosi in piena notte, fece un balzo non vedendo più accanto a sè la moglie. «Ha voluto pensare — ha detto — che fosse uscita per un bisogno e ho atteso. Invece quando rientrò, siccome la redarguii, mi rispose con arroganza e improvvisamente iniziò una delle solite scenate. Replicai con molta energia, ma mi accorsi subito che mia moglie era decisa a giungere a una decisiva spiegazione. Allora il dubbio disperato che mi aveva sempre tormentato si trasformò nella più angosciosa certezza».

Un impeto d'ira assalì il Di Trani e la discussione, secondo quanto egli ancora ha precisato, non ebbe neppure il tempo materiale per diventare, come in altre occasioni, animata: fu troncata dall'impetuosa furia dell'uomo, che si avventò sulla moglie brandendo una grossa pietra trovata per terra e inferendo su di lei con una gragnuola di colpi, uno più tremendo dell'altro, finchè la disgraziata, con un rantolo soffocato, non si abbandonò esanime. Da parte sua il Cosmai ha recisamente negato di essere stato l'amante della vittima e ha smentito che durante la notte la donna fosse uscita dalla baracca per trovarsi con lui. L'assassino è stato stamani tradotto a Milano e rinchiuso nel carcere di San Vittore.

Sullo schermo

L'ULTIMA MINACCIA, di R. Brooks, all'Ambrosio. — Non sono pochi i film americani in cui entra, per dritto o per traverso, la vita del giornale. Questa è una della serie, l'ultimo che ci viene offerto. E il giornale, qui, è davvero al centro di tutto; un protagonista assoluto che tira nel gioco cose, personaggi, avvenimenti cittadini, politica, corruzione, affarismo, polizia e magistratura. Diviene quasi un simbolo: il simbolo del coraggio, dell'onestà e della libertà. Il film è come una lunga predica, nessun dubbio, ma quanto basta per tenere desto l'interesse dello spettatore e per esemplificare il caso di un grosso criminale che cerca, inutilmente, di far tacere questa voce intrepida e devota alla verità fino al sacrificio. Un criminale cui sarebbe assicurata l'impunità se il giornale non iniziasse una vittoriosa campagna contro di lui, non resistesse ai suoi ricatti e non lo inchiodasse ora per ora, scrupolosamente, alle sue responsabilità.

Una predica, ma una predica di complesso apprezzabile anche se non sempre chiara e coerente. Una buona interpretazione di Humphrey Bogart, e qualche quadro d'ambiente realizzato con mano abbastanza sensibile.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

(Continua da pag. 4)

CERCASI apprendista modista e lavoranti esperte. Mode, via Cibrario 14. 85771
DONIUGI due bimbi cercano abile donna istitutrice referenze. Telefonare 383.020
DATTILOGRAFA dichiarasi veneziana pratica contabilità paghe bella presenza anche primo impiego cerca seria ditta. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino indicando età referenze pretese. 85891
DIPLOMATO accademia perfetta conoscenza disegno ornamentale e prospettiva, anche primo impiego cerca importante ditta arredamenti. Scrivere cassetta 7241, SPI, Torino indicando età, studi, pratichigio referenze. 85891
FAMIGLIA agricoltori Monferrato cerca donna istitutrice 16-20enne, robusta, buon trattamento economico. Dettagliare referenze, capacità pretese. Scrivere cassetta 8156, SPI, Torino. 87690
FORTE guadagno cercasi abili stenografiche fatturazione domiciliare, lama, Savona 33, Milano. 13146
FORTE compenso cercasi abili fatturazione domiciliare. Iama, Savona 33, Milano. 13139
RESIDENTE alimentarie, coloria, partecipazione alloggetto cerca Cooperativa consumo, Crescentino. 12960
IMPORTANTE società vendita organizzata elettromeccanici, assume personale distinto signorile maschile femminile attitudine vendita. Stipendio provvigioni. Ideal massima moralità. Indicare età. Scrivere cassetta 1202, SPI, Torino.
IMPORTANTE elettrodo cerca competente magazziniere ed aiuto; referenze posti occupati. Scriv. cassetta 1093, SPI, Torino
MACCHERONE, buona pratica automezzi, massimo 30enne, capacità esecutiva riparazioni, manutenzioni officina parco veicoli, cercasi da importante Società referenze. Scrivere cassetta 3 G, SPI, Genova. 15084
LATTONIERE idraulico qualificato cercasi. Giuseppone, Mercenasi 12.
LAVANDERIA cerca ragazza 14-15enne. Via Amedeo Peyron 34. 85464
LAVORO maglieria procuriamo acquisizione macchina, anche rateizzando; impegnarsi. Cassetta 1284, SPI, Torino. 87837
PELLICCERIA cerca abile pellicciaio e manichinista. Telef. 53-861 ore ufficio.
PITTORE cercasi valido serio prospettivo anche ore libere. Offre, Monta di Pietà 1. 85785
PROVETTA siluriere cerca laboratorio. Telefonare 49-185. 96444
SIGNORINA contabile praticissima fatturazione lavori commerciali lunga esperienza ufficio cercasi da azienda industriale. Scrivi, cassetta 1123, SPI, Torino.
STENOGRAFA-TIPOGRAFA capace giovane seria cerca importante Ditta. Indicare età studi posti occupati. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino. 87726
STUDIO legale amministrativo studente praticante. Scriv. cassetta 9196, SPI, Torino.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 60 successive

AGGIUSTATORE stampista trancia imbutitore attrezzatore la genere, offresi. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino.
APPOGGATI, professionisti, studenti: abbisognerebbero lavori dattilo inviti periodici, rapidi e ottimo prezzo scrivere cassetta 1102, SPI, Torino. 14564
CAPO officina perito industriale progettista centennale esperienza attrezzature primarie referenze offresi. Scrivere cassetta 2297, SPI, Torino. 85826
COMMESSA abile abbigliamento affini, presenza, serietà, referenze chieme, occorrerebbero. Scrivere cassetta 7292, SPI, Torino. 87852
COPPIA sola offresi per albergo, pensione, collegio, privato. Telef. 42-493.
DIPLOMATA 21enne pratica ufficio paghe conoscenza francese dattilografia, offresi. Telef. 27-161. 87669
DISEGNATORE meccanico, bravissimo, giovane accuratissimo. Scrivere cassetta 9011, SPI, Torino. 85901
DISEGNATORE esperto carpenteria, meccanica pesante e impianti fluidaria, offresi. Scrivere cassetta 8082, SPI, Torino.
ESPERTO lavori esportazione importazione impiegherebbesi compreso. Scrivere cassetta 8073, SPI, Torino. 87950
GEOMETRA ex-ufficiale Genio zona A.S. pratico lavori ufficio, moderata pratica cantiere, conoscenza francese, disposto trasferirsi ovunque cerca qualsiasi stabile impiego. Scrivere cassetta 2606, SPI, Torino. 85888
MACCHINISTA pellaia fissa fine settembre offresi. Scrivere cassetta 2273, SPI, Torino. 84118
PERITO Chieme, pratico montaggio, elettrotecnico militare, automobile, autocarri abilitato guidare, cerca lavoro. Scrivere cassetta 8100, SPI, Torino. 87988
RAGIONIERE cercherebbesi ore libere contabilità corrispondenza inglese francese paghe contributi consulenza tributaria. Scrivere cassetta 8085, SPI, Torino.
RAGIONIERE cercherebbesi ore libere amministrazione, contabilità piccole e medie aziende, condomini, case, terreni. Offresi referenze, pratiche modiche. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino. 86737
STUDENTE legge ultima pratica studio legale cerca impiego mezza giornata. Scrivere cassetta 5141, SPI, Torino.
TRASFERIMENTO specializzato attrezzatura stenaleria offresi. Scrivere cassetta 8105, SPI, Torino. 87980
UNIVERSITARIO legge occuperebbesi libero pomeriggio, referenze. Scrivere cassetta 2247, SPI, Torino. 85698

15 FIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

AGENZIA Grande Casa inglese filo rame amplia cerca agenti ogni regione. Bellati & C., via Archimede 45, Milano.
AZIENDA lanaia cerca rappresentanti regionali introdotti Alberghi, Ospedali, Conviti ecc. Scrivere cassetta 27-W, Sicap, Firenze. 15043
CATENE fisse permanenti cerchiamo agenti ovunque. Bellati, Archimede 45, Milano.
CERCASI soci rappresentanti costruttori la propria ogni provincia piano giocattoli articoli sport. Scrivere referenziate Ufficio Ecclesi, via Boucheron 15, Torino.
CERCASI agente vendita lane Australia residente Biella indispensabile lunga esperienza privata capacità ottima introduzione inutili bielloni. Scrivere cassetta 4193, SPI, Torino. 85278
DOTTORE giovane, pratico montaggio, elettrotecnico militare, automobile, autocarri abilitato guidare, cerca lavoro. Scrivere cassetta 8100, SPI, Torino. 87988
RAGIONIERE cercherebbesi ore libere contabilità corrispondenza inglese francese paghe contributi consulenza tributaria. Scrivere cassetta 8085, SPI, Torino.
RAGIONIERE cercherebbesi ore libere amministrazione, contabilità piccole e medie aziende, condomini, case, terreni. Offresi referenze, pratiche modiche. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino. 86737
STUDENTE legge ultima pratica studio legale cerca impiego mezza giornata. Scrivere cassetta 5141, SPI, Torino.
STENOGRAFA-TIPOGRAFA capace giovane seria cerca importante Ditta. Indicare età studi posti occupati. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino. 87726
STUDIO legale amministrativo studente praticante. Scriv. cassetta 9196, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta vini liquorosi assume per Biella, Domodossola e zone limitrofe elemento veramente introdotto bibite e altro elemento per Torino. Scrivere cassetta 9271, SPI, Torino. 86105
IMPORTANTE fabbrica cerca rappresentante introdotto Piemonte per vendita a negozi impermeabili gabardin (Marca importata). Indicare referenze ed esclusione Ditte. Lettere lasciare garanzia compiuto. Molina, Confezioni, Avegno 12, Varese. 13959
PIAZZISTI introdotti bar cercasi per lancio novità brevettata provinciale Piemonte. Presentarsi domenica 14 settembre ore 10 caffè Mitì, via Pietro Micca 8, Torino.
PRIMARIA Distilleria Piemontese grappa acquisti speciali brandy cilliege spirito cerca agenzie zona Ivrea Pont. Scrivere Bellora C. F. 65 Asti. 13989
RAPPRESENTANTE introdurrebbesi vendita radioricevitori cercasi da importante Società costruzioni radioelettriche televisione per Alessandria città e provincia. Scrivere cassetta 4171, SPI, Torino.
SMALTI Vernici grande casa inglese cercherebbe agenti regionali introdottissimi. Bollati & C., via Archimede 45, Milano.
TORINO, rappresentiamo ditta prodotti forte consumo, pasticcerie, bar. Ventennale introduzione, referenze. Scrivere cassetta 4237, SPI, Torino. 85268
UFFICIO rappresentanze, magazzino industriale Roma, introdurrebbe vendita vini fini, disposto accettare rappresentanza cremonesi. Scrivere Ditta Cannella, Velasi 147, Roma. 15041

15 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

DIPLOMATA massaggi medicali, estetici. Recapiti domiciliare. Scrivere cassetta 8163, SPI, Torino. 87849

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

ABBIAMO sempre la vendita numeri coupons sete penne, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati, salotti, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Aste Liquidazioni, Cigna 17. Telef. 22-844. 11684
ABBIATE presente; lettere informazioni private, prematrimoniali, accertamenti giuridici. Esercizio trentennale. Pellenati, telef. 47-372, Carlo Alberto 49-51.
ACCERTAMENTI infedeltà informazioni indagini sorveglianze «Raipol», Principe Oddone 32. Telefono 24-910. 86490
ACQUISTO bottiglie, damigiane, archivio, cubani ferro, vetri, stampati. Telefonare 290-629. 92910
ACQUISTANDO al mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza rateizzando. Telefono 45-982.
ACQUISTIAMO brillanti, ori, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 4. 8542
ACQUISTO cucina economica occasione. Telefonare 72-960 13-15, 17-21. 87618
ALASIA, Vimaglio 5, Mobili per ufficio, razionali, novecento, classici. Richiedete cataloghi. 13028
ARCHIOCCASIONE mobili. Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza anticipo. Famiglia, Barbaroux 38. 1448
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 24.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ASSORTIMENTO palati, separati, abiti a giacca, vestaglie, camiciotte signore. Eleganza, convenienza. Jacopo Sarelle, via Consolata 12. 15146
ASSORTIMENTO poltroncletto, soggiorno, mobiletto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mila 23. Telefono 82-625. 13891
A bada vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour, 4, Telef. 551-161. 8793
BACINI scaldabagni accessori, scambi, fornelli impecrari. Guerra, Bogino 17, telefono 45-016. 15994
BACINI, scaldabagni, occasioni, scaldabagni idraulica. Pellico 18, telef. 42-598.
BANCHI, scaffali, pacifiere, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Rodi, Principi Acaja 46. Telef. 76-614.
BILDI automatici Marengo; qualunque guasto. Organizzazione Esercizi, piazza Repubblica 6. Telefono 50-377. 11818
BINOCOLI, cannocchiali, anche parti staccate acquisto. Scotto, corso Montecucco 6, ore 19-15. Tel. 776-932. 82104
CAMERA grande cippendali fuori serie occasionissima vendo. Telefonare 52-880.
CEDO cornetone adottino novecento. Telefonare 63-576. 87777
CINQUEMILA mensili 24 rate senza anticipo macchine maglieria 3 x 60 lavoche garantitissime. Arenale 40.
CONOSCERETE vostro destino mensal tando disponibile Rotamabula Chiromante Cartomante. Garibaldi 2.
CRIOTTO rate pagherete radio CGE. Marelli, Philips, macchine cucire Vigorelli, Kleemann. Garanzia 30 anni. Lotti, Mazzini 41. 21370
CUBIED più antica fabbrica svizzera che in tutto il mondo vende macchine maglieria più moderne, e tutte le industrie. Unico deposito vendita Torino, provvisorio: Via Bogino 5, telef. 532-924. Accessori. Riparazioni. Insegnamento. Rateazioni.
ELETTRODOMESTICI, lampadari, parafiumi, frigoriferi, apparecchi gas. Boccaria, Garibaldi 14. Telef

ULTIME NOTIZIE

Per la riunificazione della Germania

Bonn vuole conoscere le proposte comuniste

I tedeschi occidentali insoddisfatti dei colloqui sulla questione della Sarre

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 11 settembre.

Posti dinanzi al dilemma di accettare o respingere la visita a Bonn di una delegazione del Parlamento comunista, i gruppi parlamentari della Germania occidentale hanno optato oggi per la prima soluzione, subordinandola però ad una pregiudiziale: che i delegati dell'Est presentino per iscritto le loro proposte.

Si tratta delle proposte per la riunificazione germanica, iniziativa sulla quale poggia molta parte dell'attuale campagna propagandistica comunista in Germania. Che allo stato attuale delle cose questa ventilata conferenza pangermanica sia ben lontana dal verificarsi, è un fatto ammesso dagli esperti diplomatici occidentali, come dall'uomo della strada tedesco. E ciò, anche se gli uni e l'altro desiderano che un convegno del genere si svolga.

Va considerato che le quattro potenze stanno tentando inutilmente da tempo di discutere questo problema e appare pertanto problematico che Germania Ovest e Germania Est possano concordare un incontro dei loro rispettivi rappresentanti parlamentari e accordarsi sulla riunificazione senza il consenso delle Potenze occupanti e, soprattutto, senza che vengano meno i motivi che finora hanno impedito lo svolgimento della conferenza a quattro. Gli stessi, del resto, che dividono i due Governi tedeschi.

Comunque la proposta partita dal parlamento germano-orientale aveva posto il parlamento della repubblica federale dinanzi ad un serio dilemma. Alla notizia che una delegazione di cinque deputati germano-orientali desideravano incontrarsi con rappresentanti del parlamento di Bonn, era stato dato ampio risalto da tutti gli organi della propaganda comunista. Respingere decisamente la proposta avrebbe fornito ai comunisti stessi una buona possibilità di dire che la Germania occidentale non si preoccupa minimamente della riunificazione nazionale. A questo proposito, un giornale comunista aveva affermato nei giorni scorsi che «i deputati bonnesi sono troppo legati agli imperialisti americani per fare gli interessi della madrepatria». Accettare senz'altro la proposta comunista avrebbe significato, sotto certi riguardi, riconoscere che quello germano-orientale non è un «governo fantoccio».

Pertanto i gruppi parlamentari di Bonn hanno concluso oggi che la soluzione migliore è quella di ammettere nella Germania-Ovest i delegati comunisti a condizione, però, che essi presentino per iscritto le loro proposte. In altre parole, i deputati di Bonn si rifiutano di trattare con quelli comunisti, ma si riservano di farlo dopo aver esaminato le loro idee.

In questo senso, il dottor Ehlers ha telegrafato stasera al presidente della Camera dell'Est, Channes Eleckmann, che ieri lo aveva invitato a fissare una data per la visita dei comunisti a Bonn. La delegazione comunista — a quanto riferiscono buone fonti — sarà ricevuta il 22 settembre.

Quanto alle notizie pervenute oggi da Occidente, quelle relative ai colloqui sulla questione della Sarre, fra Schuman e Adenauer, non sembrano aver pienamente soddisfatto le aspettative tedesche, nonostante le dichiarazioni apparentemente ottimistiche fatte ieri al Lussemburgo. La settimana prossima, la Cancelleria presenterà alla Assemblea europea, convocata a Strasburgo, una nuova protesta contro la «violazione delle libertà politiche nella Sarre». Una protesta del genere è pendente dinanzi al Consiglio dei Ministri europeo e probabilmente sarà esaminata a fine settembre.

Quella che sarà presentata a Strasburgo avrebbe anche l'appoggio dei più accaniti avversari del Governo democristiano, i socialdemocratici, e rileverà, a quanto si assicura, che il Governo autonomo sarrese sta violando la carta dei diritti umani sottoscritta da tutti i membri del Consiglio europeo.

La decisione ha indotto gli osservatori bonnesi a formulare varie ipotesi, fra le quali quella secondo cui Schuman si sarebbe accordato, in linea di massima, con Adenauer sulla valutazione delle pretese violazioni del Governo sarrese. Un'altra ipotesi, che sembra più vicina alla realtà, è quella che il Governo di Bonn è insoddisfatto dell'andamento delle conversazioni coi francesi sull'argomento e desidera creare le premesse di un'eventuale azione più energica ove queste fallissero.

Le autorità sovietiche a Berlino hanno oggi rilasciato i due ufficiali britannici arrestati ieri mentre passeggiavano nel settore orientale della città.

Si apprende infine da un comunicato ufficiale del governo della Germania orientale, diramato stasera, che 19 ufficiali e soldati sovietici sono morti o rimasti feriti nell'opera di spegnimento di un gigantesco incendio scoppiato recentemente in una fabbrica di pneumatici nella zona di occupazione russa.

vice

Washington darà aiuti militari a Tokio

Washington, 11 settembre.

Funzionari del Pentagono stanno elaborando il programma che prevede la consegna al Giappone di materiale bellico per il valore di un milione di dollari qualora tale paese decida di riarmarsi. Il dipartimento di Stato e la Casa Bianca sono al corrente delle intenzioni dei circoli militari americani ed i diplomatici pur non avendo dato al piano la loro approvazione non hanno fatto sforzo alcuno per dissuadere il Pentagono.

Nei circoli ufficiali si sottolinea che l'invio di armi americane al Giappone potrà essere approvato dal Congresso solamente se i nipponici decideranno di applicare un programma di ricostituzione delle forze armate. Secondo gli americani un Giappone sufficientemente armato dovrebbe divenire membro dell'alleanza del Pacifico contro l'espansionismo comunista.

Si fa notare che già nei primi mesi di quest'anno il Congresso ha autorizzato il trasferimento al Giappone di equipaggiamenti militari da assegnare alla polizia.

Dal canto loro le forze statunitensi nell'Estremo Oriente hanno «prestato» al Giappone carri armati ed altri equipaggiamenti militari da essere usati dalla polizia per il mantenimento dell'ordine interno.

Per il suo giro elettorale Eisenhower si serve dell'aeroplano. Sovente i suoi scorni sono scomodi ed i risvegli agitati.

Titoli per 25 milioni trovati per caso in un treno

La "scoperta" di un carabiniere cui era stata rubata una macchina fotografica - Si tratta di azioni della S.I.P. trafugate a Roma

Roma, 11 settembre.

Il carabiniere in licenza Corrado Zironi di 36 anni, si trovava ieri in uno scompartimento del direttissimo Roma-Reggio Calabria per raggiungere la Sicilia. Tra gli altri viaggiatori vi era anche il giovane Nicola Tursi di 21 anni da Gaeta. Quando il convoglio raggiunse Astropoli costui scese sceltamente dal vagone affermando che avrebbe dovuto scendere alla precedente stazione di Battipaglia e non senza prima aver afferrato dalla rete portabagagli una macchina fotografica che un altro viaggiatore asseriva essere di proprietà del carabiniere uscito per un momento dallo scompartimento.

Accortosi del furto lo Zironi constatava che sulla retina il ladro aveva lasciato un pacco avvolto in giornali. In attesa che il treno giungesse alla prossima fermata, egli lo prendeva in consegna. Poche ore dopo mentre sul treno che portava in senso inverso il carabiniere giungeva a Battipaglia ove per caso incontrava per strada il giovane Tursi con la macchina fotografica che gli aveva rubato. Trattolo in arresto lo conduceva all'ufficio di Polizia ferroviaria, ove, poco dopo, fu aperto anche il voluminoso pacco. Con sorpresa vi furono trovati i 25 milioni di titoli al portatore della Società Idroelettrica Piemontese rubati la sera del 29 agosto alla stazione di Roma-Termini ai due funzionari della Banca Commerciale, Carlo e Angelo Messa, mentre si accingevano a partire per Livorno dove dovevano consegnarli. Si attende ora un confronto tra il Tursi e i due derubati per stabilire se è stato il giovane a fare il grosso colpo anche se non è chiaro l'atteggiamento di questi che per una macchina fotografica avrebbe abbandonato un così considerevole valore.

Dà alla luce una bambina e la abbandona nel bagno

Genova, 11 settembre.

Un doloroso quanto triste episodio è avvenuto questa notte in un padiglione dell'ospedale di San Martino. Verso le 3 l'infermiera Iva Banchelli di 27 anni nativa di Alberoio (Arezzo), mentre prestava servizio nel padiglione 11, veniva colta da improvviso malore e pregava la collega Letizia Greco di accompagnarla nel bagno dove si rinchiudeva. Qualche tempo dopo la ragazza aretina usciva dal locale e rientrata in corsia pallida e smunta, quindi lamentando un non specificato malessere si accasciava su di un letto. La collega preoccupata cercava di soccorrere la Banchelli, quando passando davanti al bagno sentiva distintamente dei vagiti che provenivano da quel locale e la spingevano ad una ricognizione. Con comprensibile sorpresa la Greco trovava sul sacco della spazzatura una neonata che ella prontamente raccoglieva e ricopriva provvedendo a riscaldarla e a rivestirla di panni per evitarne la morte per assideramento.

Interrogata subito dopo la Banchelli finiva per confessare di essere lei la madre della piccola trovata nel bagno, precisando che aveva lasciato la neonata sul sacco sicura che qualcuno l'avrebbe trovata e avrebbe provveduto al suo ricovero nel reparto della maternità.

La Greco, dopo aver effettivamente portato la neonata al padiglione della maternità, dove è stata presa in amorevole cura dalle suore e dalle infermiere di turno, ha informato dell'accaduto il posto di polizia dell'Astanteria, il quale ha avvisato la questura. Sul posto si recava il commissario di notturna, il quale provvedeva al piantonamento della madre.

15 chilogrammi di ballistite nel camerino di un teatro

Perugia, 11 settembre.

L'Accademia Pavone che ha ceduto in gestione alla Società Maioni un locale cinematografico, l'anno scorso dava l'autorizzazione ai soci per eseguire alcuni lavori di restauro. L'altro giorno la presidenza dell'Accademia ordinava un sopralluogo nel teatro per stabilire, con l'ausilio di un notaio e di un tecnico, l'entità dei lavori di ripristino compiuti da poco più di un anno. Nel corso della visita, in uno dei camerini degli artisti posti proprio sotto il palcoscenico, è stato rinvenuto un quantitativo di esplosivo consistente in 14 chilogrammi di ballistite, alcune migliaia di cartucce e altre munizioni varie da caccia.

Tale materiale apparteneva alla Ditta Maioni, ma in nessun caso avrebbe dovuto essere conservato in locale pubblico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PRIME PREVISIONI IN AMERICA

Bilancio di una settimana di campagna elettorale

Eisenhower e Stevenson non hanno ancora compiuto tutti gli errori che il destino ha in serbo per loro - E' troppo presto per dire chi vincerà

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 settembre.

Dopo la prima settimana di attiva campagna elettorale Eisenhower ha riassunto le sue impressioni dicendo che gli americani sono più interessati in un cambio di governo che nella conservazione della pace. Stevenson, rispondendogli dalla costa del Pacifico, osserva invece che, per quanto gli risulta, gli americani sono più preoccupati di conservare il benessere economico e l'avanzato grado di progresso sociale e di cooperazione internazionale assicurato loro dai governi democratici che di correre il rischio di perdere tutto eleggendo un Presidente ed un Congresso volontariamente o no legati a principi e ad una politica conservatrice in campo sociale ed isolazionista in quello internazionale.

Tra otto settimane

E' più che naturale che i due candidati pongano l'accento sul lato positivo dei loro momentanei successi e sul quello negativo degli insuccessi dell'avversario. Ma ciò non permette ancora di farsi un'opinione corretta dell'indirizzo che gli americani stanno prendendo e che maturerà fra otto settimane il giorno delle elezioni generali. E nemmeno aiuta l'atteggiamento preso dalla stampa e dai commentatori. Come Stevenson ha detto a Portland nell'Oregon, il 90 per cento dei 1793 quotidiani degli Stati Uniti, tra i compresi i grandi e potenti organi di informazione indipendenti, sono palesemente in favore di Eisenhower sebbene si sforzino di riferire imparzialmente i discorsi di Stevenson e le opinioni dei suoi sostenitori. Ma un sondaggio di opinione eseguito oggi tra i 40 giornalisti che seguono Eisenhower nei suoi viaggi, rivela che 27 sono personalmente in favore di Stevenson, solo 7 sono per Eisenhower e 6 sono indecisi.

Fra l'atteggiamento assunto dagli editori e dai commentatori e quello dei giornalisti a diretto contatto con Ike e l'esecutivo repubblicano quindi esiste un divario di opinioni significativo. Lo stesso divario potrebbe esistere fra le macchine politiche dei due partiti e dei due candidati e gli elettori. Eppoi, come ha detto oggi Truman alla conferenza stampa, l'atteggiamento della stampa americana ha sempre avuto poca influenza sugli elettori. I giornali sono una industria, un big business, e come tutti i grossi affari sono repubblicani, non democratici. Gli elettori lo sanno e sono in maggioranza democratici.

Le indicazioni più serie dovrebbero quindi cercarsi nell'atteggiamento preso finora dagli elettori nelle primarie per la designazione dei candidati al Congresso che devono essere eletti a rinforzo al candidato presidenziale il 4 novembre. Quasi ovunque i repubblicani hanno scelto il loro candidato con un numero di voti maggiore di quelli democratici. E quasi ovunque sono stati eletti proprio quei candidati repubblicani che appartengono alle correnti della vecchia guardia repubblicana, non a quella dei riformisti pro-Ike. Ciò che più conta, un notevole numero di democratici si è unito ai repubblicani per eleggere uomini che non sono avversari dell'amministrazione democratica ma che sono copertamente od apertamente sostenitori di Taft e non di Ike.

Così è avvenuto soprattutto nel Wisconsin, dove il senatore Mac Carthy è stato scelto come candidato repubblicano alla rielezione al Senato con più di mezzo milione di voti e cioè con almeno 200 mila voti democratici. Questi sorprendenti risultati sembrano dar ragione alle impressioni raccolte da Ike: gli americani vogliono ad ogni costo un cambio di Governo anche a costo di eleggere un Presidente che può esser prigioniero dei suoi nemici di partito reazionari e isolazionisti.

A questo punto però gli esperti avvertono di non sopravalutare i risultati delle elezioni primarie. Una cosa dicono è scegliere un candidato per senatore o per governatore ed un'altra è eleggere un Presidente. Dando il proprio voto al primo si difendono soprattutto interessi locali sui quali la politica di partito può e non può avere influenza decisiva. Nella elezione del Presidente invece entra in gioco la lealtà di partito e la convinzione politica dell'elettore.

Comunque sia sembra doveroso che sia troppo presto per determinare se Ike o Stevenson (o gli esperti, che generalmente sono sempre smentiti dai fatti) abbiano ragione. La campagna è appena all'inizio. I due candidati non hanno ancora sparato tutte le loro bordate. Soprattutto, non hanno ancora cominciato tutti gli errori che il destino ha in serbo per loro. Per il momento gli errori commessi da Eisenhower sono di gran lunga maggiori e più palesi di quelli di Stevenson. Il riavvicinamento a Taft — che domani si concreta a New York nel suo primo incontro col generale — il suo inconsistente e vago programma di politica estera e il suo appoggio per la rielezione dei peggiori elementi del partito repubblicano come i senatori Ewner e Mac Carthy, infralciano già i progressi verso il successo finale di Eisenhower.

Truman all'attacco

La stessa stampa pro-Ike evita il più possibile di parlare o, peggio, avanza serie non richieste. Dopotutto Eisenhower — si scrive in quei giornali — si sforza solo di ristabilire l'unità del partito; è naturale quindi che si accordi con Taft, e quanto alla politica estera essa è garantita più dal suo passato che dai suoi discorsi e, quindi, è il passato che conta e non l'avvenire.

In realtà l'imbarazzo dei repubblicani indipendenti è grande e paralizzante. E Truman, che non si è mai lasciato sfuggire l'occasione per mettere in croce i suoi avversari, ne ha subito approfittato. La elezione di Eisenhower — ha detto stamane — darà il potere ad un Congresso isolazionista. E ciò significa che la pace non sarà conservata. E per rendere il suo attacco ancora più bruciante ha autorizzato i giornalisti a citare testualmente le sue parole, cosa straordinaria.

Imbaldanziti dalla «andata a Canossa» di Eisenhower e dalla schiacciante vittoria di Mac Carthy nel Wisconsin (e che mi delizia» ha dichiarato Taft) i sostenitori del senatore dell'Ohio fanno di tutto per avvalorare le denuncie di Truman e non nascondono la convinzione che domani Pincontro di New York significherà la resa senza condizioni del generale alle tesi di Taft senza il suo appoggio, essi dicono, il generale non può mai sperare di indurre milioni di fedeli repubblicani a recarsi a votare in novembre. E Taft darà il suo appoggio solo se Eisenhower, buttando a mare il programma liberal-conservatore fatto approvare a Chicago dagli elementi più giovani del partito, adotterà ora pubblicamente quello di Taft.

Come Eisenhower rinuncerà ad uscire dal purgatorio di domani non si sa. Molti dubitano però che sia già avviato all'inferno laffiano. E' sintomatico, comunque, che alcuni capi delle organizzazioni repubblicane si siano dimessi dalle loro cariche appena saputo che Ike aveva appoggiato la nomina dei senatori reazionari e isolazionisti. Il vicepresidente della organizzazione dei giovani repubblicani, Steve Anderson, ha detto: «Nessun uomo sano può ingoiare questo modo di fare. Ora siamo in molti a pensare che Eisenhower non è l'uomo adatto a Presidente. Da oggi in poi lavorerò per l'elezione di Stevenson».

Gino Tomajuoli

Visita la tomba del padre e non vi trova più la salma

Perugia, 11 settembre.

La spoletina Clementina Monfani di 57 anni, residente a Livorno, è venuta ieri, dopo lunghi anni, a rivedere Spoleto sua città natale. Per la circostanza si recava anche nel locale cimitero a rendere omaggio alla tomba del suo genitore scomparso nel 1915, e in cui salma era stata tumulata presso la tomba della famiglia Campana Pellegrini. Raggiunta la tomba del padre, notava, con grande sorpresa, che dal marmo era scomparso il nome del genitore. Impressionata dal fatto, chiedeva spiegazioni al custode del cimitero, Bodini, il quale diceva che aveva tolto la targa del Bonifazi alcuni anni fa perchè, essendo la tomba di altri proprietari, la salma stessa aveva dovuto essere rimossa e collocata in una cassa più piccola.

La Monfani non convinta della spiegazione forniale protestava presso l'autorità comunale, la quale disponeva una inchiesta. I primi accertamenti sarebbero risultato che nel 1945 nella tomba Campana Pellegrini si trovavano otto salme, delle quali rimasero nel sepolcreto, quattro essendo decomposte completamente completamente vennero rimosse in una cassa più piccola: quella del Bonifazi che, nonostante i 37 anni dalla morte, non era completamente decomposta, venne trasferita con la stessa cassa originale nella fossa comune, in attesa — a quanto affermava il custode del cimitero — di essere poi riportata nella tomba in parola. Tali operazioni sarebbero state eseguite dagli addetti del cimitero su ordine del custode Bodini. Ora la salma del Bonifazi, nonostante ogni ricerca effettuata nelle fosse comuni, fino a questo momento sembra non sia stata ritrovata. A complicare maggiormente le cose sta pure il fatto che la targa di zinco dove era indicato il nome del Bonifazi, sarebbe stata tolta al momento del trasferimento. Su tale circostanza sono state interrogate delle persone. In attesa delle indagini il custode del cimitero è stato sospeso dal servizio, mentre una inchiesta è stata aperta dall'autorità giudiziaria ed regolare denuncia sporta dall'autorità comunale.

Condannato l'inglese arrestato a Bordighera

Sanremo, 11 settembre.

Il suddito inglese Hamilton Jean Wood, di anni 30, residente a Newcastle on Tyne, arrestato a Bordighera il primo settembre dopo che aveva attraversato in velocità la frontiera italo-francese, è stato condannato stamane dal Tribunale di Sanremo alla pena di 4 mesi di reclusione con la condizionale, essendo stato ritenuto colpevole dei seguenti reati: asportazione di cose e persone ai controlli doganali, resistenza e violenza alla forza pubblica.

L'Hamilton Jean Wood, che era stato difeso dall'avv. Nino Bobba, ha dichiarato che non intende interporre appello.

Continua al Cairo la grande epurazione

Arrestato il capo della gioventù wafdista - Sigillati alcuni uffici ministeriali - Imprigionati 4 alti ufficiali

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 11 settembre.

Il Gabinetto egiziano riunitosi stasera ha elaborato un piano di leggi volte a far diminuire il costo della vita.

Le operazioni contro i «corrotti» continuano. Dopo l'annuncio ufficiale di ieri che erano stati operati cinquantatrè arresti, si sono avuti altri interventi delle Forze dell'Ordine. Tra gli arrestati, il capo della Gioventù Wafdista egiziana. Sigilli sono stati apposti ai Ministeri della Marina e della Guerra, in alcuni uffici. Qui entreranno gli inquisitori di Neguib, per impadronirsi dei documenti compromettenti che vi si potranno trovare. Quattro alti ufficiali sarebbero in stato di detenzione.

Nulla ancora è emerso a carico di Nahas l'attuale capo del partito Wafdista, che è noto, per la sua opposizione alle epurazioni dei partiti politici e la sua avversione ad un intervento dei militari nella politica del Paese. Mustafà El Nahas non è visto di buon occhio, dai militari, ma al momento non sono stati presi provvedimenti contro di lui. C'è chi dice che sia un puro, e c'è anche chi ci crede. Altri invece dicono che sarebbe un boccone troppo grosso da azzannare, e che per questo sarebbe ancora ci si è provato.

Walter Collins della U. P.

Attivisti del P.C.I. assolti al Tribunale di Roma

Roma, 11 settembre.

Si è concluso il processo contro alcuni giovani attivisti del P.C.I. sui quali gravava l'accusa d'aver nascosto in un cunicolo nei pressi del Ponte Flaminio, un ordigno esplosivo. Il fatto era cinque mesi fa: il ritrovo venne scoperto dai carabinieri nella notte del 14 giugno quando cioè a Roma era di passaggio il generale americano Ridgway. I militari di pattuglia furono insospettiti dall'atteggiamento di cinque giovani che erano stati trovati nelle vicinanze del cunicolo. Fermati, i cinque giovani diedero una spiegazione qualunque sulla loro presenza in quel luogo e vennero rilasciati. In una successiva perlustrazione i carabinieri trovarono nel cunicolo l'esplosivo. Le indagini portarono alla incriminazione di cinque attivisti comunisti: Remo Renzi, Vincenzo Fabi, Elio Cola, Giovanni Marzialetti e Candido Grassi denunciati per detenzione abusiva di armi e porto abusivo di armi.

Ai magistrati del Tribunale si sono presentati solamente tre dei cinque imputati: Renzo Renzi, segretario della sezione comunista di Ponte Milvio e Giovanni Marzialetti hanno preferito rimanere latitanti.

Il Tribunale ha assolto tutti gli imputati per insufficienza di prove dall'accusa di detenzione d'armi e con quella ampia — per non aver commesso il fatto — per l'altra accusa: porto abusivo d'armi.

Fucilate contro un'auto

Treviglio, 11 settembre.

Verso le tre di stanotte una macchina si fermava nella centralissima via Luciano Manara di Antegnate davanti al negozio di privative gestito dalla signora Emilia Varis, ne scendevano tre individui di cui uno si appostava a distanza mentre un altro rimaneva al volante col motore acceso.

I due, forzata la serratura, entravano nel negozio e facevano man bassa di quanto capitava sotto mano. In quel momento transitava davanti al negozio il figlio della Varis, Luigi d'anni 15 che si recava al suo turno di lavoro. Visto quanto accadeva nel negozio corriva ad avvertire i carabinieri che prontamente si recavano sul luogo. Ma il «palo» segnalava il pericolo ed allora i due malfattori uscivano precipitosamente recando in poca refurtiva che erano riusciti ad arraffare, cioè 4 pacchi di sigarette e alcune cartelle di valori bollati. Risaliti tutti in macchina, questa partiva a tutta velocità senza badare all'intimazione di alt data dai carabinieri i quali allora sparavano numerosi colpi di moschetto e di pistola all'indirizzo della vettura, ma questa pur abbandonando, riusciva ad eclissarsi verso Romano inoltrando poi la provinciale per Bergamo. Il tentato inseguimento dei carabinieri riusciva vano per il vantaggio accumulato dai banditi. A quanto ha dichiarato il ragazzo pare si tratti di bergamaschi, dato il dialetto che parlavano.

Un fungo colossale del peso di Kg. 5,720

Varese, 11 settembre.

Rinvenendo un colossale fungo avente un diametro di 65 centimetri e il peso di Kg. 5,720, alcuni militari hanno commesso l'errore di farne oggetto di un pranzo fuori ordinanza, mentre il rarissimo esemplare avrebbe potuto invece essere oggetto di studio da parte di esperti in scienze naturali.

Il gigantesco fungo, appartenente alla famiglia dei porcini, è stato trovato in località Bosco Rasciate, sopra Villa Cassano di Torre Ceresio.

Crudele vicenda di sevizie ai danni d'un settuagenario

Verona, 11 settembre.

Una lunga storia di sofferenze che si protraeva da oltre quattro anni ai danni di un contadino settuagenario è stata messa in luce oggi dai carabinieri della stazione di Alfaredo d'Adige. Nel 1948 il 48enne Giovanni Fioretti, da San Gregorio di Veronella, prendeva preso di sè lo zio materno Gioachino Masorgo, di 72 anni. Il vecchio, rimasto vedovo per due volte e sofferente per una recente operazione chirurgica che lo aveva reso inabile al lavoro, aveva chiesto di convivere con l'unico parente rimastogli e con la sua famiglia, composta di moglie e quattro figli, senza per altro pesare sul bilancio dei Fioretti in quanto egli possedeva una piccola rendita.

Poco tempo dopo il suo arrivo, però, il nipote cominciò a perseguitarlo selvaggiamente, a fargli mancare il nutrimento e a farlo segno a sevizie di ogni genere. Per maggiormente i suoi istinti bestiali, il Fioretti chiudeva a chiave lo zio in un magazzino privo di finestre e lo bastonava a sangue finchè questi cadeva al suolo privo di sensi. Tempo fa, inoltre, il Fioretti, avendo appreso che lo zio possedeva duecentomila lire in denaro liquido, tentò per due volte di strappargliele e le fece rapinare dalle scale, riuscendo, alfine, ad ottenere la somma, che depositò a suo nome presso una banca. Questo fatto però non bastò, e le sevizie e violenze presto ricominciarono, finchè un giorno il Masorgo, stanco di sopportare senza reagire a una situazione del genere, prendeva il coraggio a due mani e si recava dai carabinieri, i quali, a indagini ultimate, hanno arrestato il colpevole, che si è reso pienamente confesso, denunciando all'autorità giudiziaria.

In seguito all'esame di un medico, il vecchio Masorgo è stato trovato affetto da nevrosi cardiaca con miocardite, dovuta alle continue sofferenze sopportate.

Nessun incidente al pullman dei pellegrini novaresi

Novara, 11 settembre.

Risulta infondata la notizia diffusa della caduta in un burrone di un pullman di pellegrini di Novara, provenienti da Lourdes e diretti a Clermont-Ferrand. Il rettore sostituto della chiesa della Madonna Pellegrina assicura di essersi messo in diretta comunicazione con i pellegrini che sono giunti in serata all'albergo Simplon di Lione.

ULTIME DI CRONACA

La XXV Settimana Sociale

Domenica 21 settembre avrà inizio nella nostra città, la «XXV Settimana Sociale dei Cattolici Italiani». E' la seconda volta che questa manifestazione si tiene in Torino. Dopo una preluzione di Monsignor Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, a Palazzo Reale, avranno inizio le lezioni che si terranno nel salone di «Palazzo Esposizioni» al Valentino, al Teatro Carignano verranno discusse le conclusioni dei lavori. Il tema sarà: «La famiglia nella economia contemporanea». Oltre a numerosi parlamentari, a professori universitari, interverranno sacerdoti studiosi di problemi sociali.

Dirigenti industriali ad un congresso in U.S.A.

Una missione di dirigenti industriali italiani ha partecipato al congresso internazionale di Chicago, organizzato dal «Mutual Security Aid» per lo studio delle ultime acquisizioni della tecnica nel campo del genio civile. La missione è composta dall'ing. Giulio Priuli della Stipel, dall'ing. Guastalla della Terni, dall'ing. Giuseppe De Rossi della Soc. Acqua Marcia di Roma, dall'ing. Rossi della Società friulana di elettricità e dall'ing. Vigevani, dell'acquedotto di Palermo.

Ricostituzione dell'A.T.U.

Si è ricostituita, con atto del notaio Santoro, l'Associazione torinese universitaria (ATU), fondata nel 1648 e sciolta nel 1926. L'associazione era già risorta nel 1945, ma ebbe breve vita perchè dovette abbandonare la sede per i restauri del vecchio Ateneo di via Po. Ieri il presidente dell'Associazione è stato ricevuto dal Rettore dell'Università.

SIMMENTHAL ★ SIMMENTHAL ★ SIMMENTHAL

il caldo vi toglie l'appetito?

mangiate SIMMENTHAL in ghiaccio

con insalatine fresche o pomodori

la buona carne in scatola

SIMMENTHAL ★ SIMMENTHAL ★ SIMMENTHAL

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA — A Cervinia - Val d'Aosta. Lo sport sciistico non conosce stagioni. Si scia tutto l'anno. Servizio autobus da Torino e da Milano

CERVINIA — In settembre, mese ideale per l'alta montagna. Le funivie di Cervinia vi attendono col più bel panorama del mondo

COURMAYEUR — settembre, mese ideale per sciatori. Funivie del Monte Bianco e del Col Checrouit (mission, tutti i giorni. Serv. autobus da Torino e da Aosta

SPORTINIA — m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, autopull. (compr. salita segg.) L. 1200 TORINO, v. XX Settembre 51, tel. 47-061

LAVATE SETA E LANA

USANDO SELAN

Schiumogeno liquido profumato fissatore dei colori. Indumenti conservati come nuovi.

V. I. V. E. I. - 10890 - Via Sora 13

RICHIEDETELO AL VS. FORNITORE UN FLACONE COSTA SOLO LIRE 130

POSATE INOSSIDABILI CROMATE ARGENTATE

CAUDANO NA LE POSATE CHE VI OCCORRONO E VI SERVE BENE

LISTINI GRATIS

Caudano

PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

La scomparsa di Alessandro Casalegno

Nella luce del Signore si è serenamente spenta

Adele Marchisio v. Dacorsi

I figli **Giovanna, Maria Rosa, Enrico** e **Bruno** con la consorte **Luisa Delgrosso** e l'adorato piccolo **Mariano** unitamente alla sorella, fratello, cognate, nipoti, partecipano il loro immenso dolore. I funerali avranno luogo venerdì 12 alle ore 10,30 dall'abitazione di via Ottavio Revel 4, 3° ringrazia in anticipo e si dispensa dalle visite.

La famiglia **Gastaldetti** prende viva parte al lutto degli amici Bruno ed Enrico Dacorsi per la perdita della cara mamma.

Il marito **Amerigo**, la figlia **Ida**, il padre ed il fratello **Guido**, affranti dal dolore, annunciano, a funerali avvenuti, la dipartita della loro cara

Bruna Botturi in Sanesi

«L'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà». (Salmo 23)

Cleante ed **Ugo Riviera-Pellegrini** e **Fernando Pellegrini** partecipano commossi al dolore del loro caro Guido.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Marconi Contessa Michiel

lo annunciano i figli dott. **Battista** con la moglie **Jole Foglierdi** e bimbi, e dottoressa **Nesa** col marito dott. **Tge De La Pierre** coi figli ing. **Giorgio**, ing. **Giulio** e dott. **Mario**. I funerali avranno luogo il 13 corr. alle ore 9,30 partendo dalla casa di via Maxini 9, Bergamo, 11 settembre 1952.

Tragicamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Attilia Bonino in Revel

Desolati la piangono il marito, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. Le onoranze funebri avranno luogo in Torino nella Cappella del Cimitero Generale sabato 13 corr., alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, corso Re Umberto 11.

Il 9 settembre è cristianamente mancato

Secondino Fiorio Bellotti
Costruttore edile

A funerali avvenuti, per desiderio dell'estinto i familiari con immenso dolore ne danno il triste annuncio. Si ringrazia vivamente chi partecipa al loro cordoglio.

Torino, piazza Giulio 8.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, il dott. **Giovanni Rossi** e il dott. **Francesco Rossi** ringraziano quanti di persona, con fiori, con scritti, dimostrarono di prendere così viva parte al loro immenso dolore. Un grazie speciale agli inquilini della casa, agli amici di Mongreno, alla revma Superiora dell'Ospedale San Giovanni e ai carissimi amici colleghi che assistettero con tanta dedizione la loro adorata sorella

Franca Maria Rossi

Le famiglie **Morgante** e **Carosio** nell'impossibilità di farlo individualmente ringraziano commosse quanti hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa di

Ines Iole Morgante Carosio

In particolare ringraziano la popolazione di Ronco Scrivia per la manifestazione di affetto tributata alla loro cara.